



XI LEGISLATURA
LXXXIX SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

RESOCONTO STENOGRAFICO N. 89
Seduta del 18 Aprile 2023

Presidenza del Presidente Marco SQUARTA
INDI
della Vicepresidente Paola FIORONI

INDICE – QUESTION TIME
(convocazione prot. n. 2606 del 12/4/2023)

Presidente.....	4	Mancini.....	8,9
		Coletto, Assessore.....	9
Oggetto n. 2 – Atto n. 1712		Oggetto n. 3 – Atto n. 1719	
<i>Richiesta chiarimenti in merito alla salubrità dei luoghi di lavoro e degli ambienti esterni dell'immobile sito in Via Campodonico n. 3, nel Comune di Spello.....</i>	4	<i>Emergenza siccità Lago Trasimeno – Intendimenti della Giunta regionale a riguardo.....</i>	10
Presidente.....	4,5,6,7	Presidente.....	11,12,16
Pastorelli.....	4,7	Meloni.....	11,16
Morrioni, Assessore.....	5	Morrioni, Assessore.....	12
Oggetto n. 1 – Atto n. 1710		Oggetto n. 4 – Atto n. 1732	
<i>Misure di sicurezza previste nel laboratorio dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Umbria e delle Marche che sarà realizzato a Lidarno nel Comune di Perugia.....</i>	7	<i>Aggiornamento dello stato di avanzamento del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) in Umbria.....</i>	17
Presidente.....	8,9,10	Presidente.....	17,18,20,21
		Fioroni.....	17,20
		Tesei, Presidente Giunta.....	18



Oggetto n. 5 – Atto n. 1734	<i>Servizio Sanitario Regionale derivanti dall'attuazione del decreto legge n. 115 del 9 agosto 2022 (cosiddetto Payback) introdotto dal Governo nazionale – Intendimenti della Giunta regionale relativi alle possibilità di sostegno.....</i>
<i>Attivazione di un secondo inceneritore a Terni in area definita non idonea. Chiarimenti della Giunta regionale al riguardo.....</i>	<i>21</i>
Presidente.....	21,22,24
De Luca.....	21,24
Morroni, Assessore.....	22
Oggetto n. 6 – Atto n. 1735	Oggetto n. 8 – Atto n. 1736
<i>Petizione popolare presentata dal Comitato “Giove non si vende” al Comune di Giove.....</i>	<i>Preadozione del “Piano di efficientamento e riqualificazione del Sistema Sanitario Regionale” da parte della Giunta regionale. Chiarimenti e tempistiche nella realizzazione degli ospedali di zona disagiata con Pronto Soccorso di Norcia e Città della Pieve.....</i>
Presidente.....	24,26,28,29
Fora.....	24,28
Tesei, Presidente Giunta.....	26
Oggetto n. 7 – Atto n. 1737	Presidente.....
<i>Gravi rischi e conseguenze sulle aziende fornitrici di dispositivi medici e sul funzionamento del</i>	<i>31,33,34</i>
	Bianconi.....
	<i>31,34</i>
	Coletto, Assessore.....
	<i>33</i>



INDICE – ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA

(convocazione prot. n. 2606 del 12/4/2023)

Oggetto n. 1	<i>Misure di intervento volte a difendere i cittadini umbri dai tagli in Sanità e dalle discriminazioni territoriali legate al regionalismo differenziato.</i>
<i>Approvazione processo verbale della precedente seduta.....</i>	<i>34</i>
<i>Presidente.....</i>	<i>34</i>
 Oggetto n. 2	 Oggetto n. 6 – Atto n. 1514
<i>Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.....</i>	<i>Sulla riconversione del polo chimico ternano-narnese attraverso l'applicazione di tecnologie "Waste to chemicals".</i>
<i>Presidente.....</i>	<i>35,36,37</i>
<i>Fora.....</i>	<i>35</i>
<i>Porzi.....</i>	<i>3</i>
<i>6</i>	
Votazione iscriz. urgenza atto n. 1741.....	Oggetto n. 7 – Atto n. 1738
Votazione iscrizione atto n. 1733.....	35
	<i>Revisione del decreto ministeriale 2 aprile 2015 n. 70 inerente la classificazione di area disagiata e dei relativi parametri degli ospedali all'interno dell'area cratere.</i>
 Oggetto n. 3 – Atti n. 1381 e 1381/bis	 Oggetto n. 8 – Atto n. 1727
<i>Disposizioni regionali per la promozione e la valorizzazione dei Viaggi della Memoria.....</i>	<i>Adozione di provvedimenti a sostegno del soccorso tecnico urgente del Corpo dei Vigili del Fuoco.</i>
<i>Presidente.....</i>	<i>38</i>
<i>Porzi, Relatore.....</i>	<i>38</i>
Votazione atti n. 1381 e 1381/bis.....	38
 Oggetto n. 4 – Atto n. 1668	 Oggetto n. 9 – Atti n. 1724 e 1724/bis
<i>Impegno della Giunta regionale per evitare il divieto di detenzione della Trota Fario, in virtù di quanto disposto dall'articolo 4 del decreto legislativo 135/2022, nell'ambito del recepimento del regolamento europeo n. 429/2016.....</i>	<i>Designazione del Presidente del Collegio dei Revisori dei conti dell'Ambito Territoriale di Caccia n. 2 (ATC 2), ai sensi del combinato disposto dell'art. 2, comma 1, lettera b), della l.r. n. 11/1995 e s.m. e dell'art. 10, comma 4, del reg. reg. n. 6/2008 e s.m..</i>
<i>Presidente.....</i>	<i>39</i>
<i>Mancini.....</i>	<i>39</i>
 Non trattati:	 Oggetto n. 10 – Atti n. 1725 e 1725/bis
Oggetto n. 5 – Atto n. 1676	Gepafin S.p.a. – Designazione di due Sindaci effettivi e di un Sindaco supplente, in seno al Collegio sindacale, ai sensi della l.r. n. 11/1995, del d.m. 169/2020 e dell'articolo 5 dei patti parasociali.
	Sospensione.....
	39



XI LEGISLATURA
LXXXIX SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Consigliere Marco Squarta -
Consigliere Segretario Paola Fioroni

La seduta inizia alle ore 10.21.

PRESIDENTE. Buongiorno a tutti. Iniziamo con il Question Time.
Ricordo che, ai sensi dell'articolo 88, comma 5, del Regolamento interno, il presentatore dell'interrogazione ha facoltà d'illustrazione e di replica per non più di tre minuti, complessivamente; il Presidente della Giunta regionale o l'Assessore delegato risponde per non più di tre minuti.

Anticipo la comunicazione dell'assenza giustificata dell'Assessore Agabiti; risponderà la Presidente Tesei alla question time del Consigliere Meloni.

Il Consigliere Mancini ha chiamato, dicendo che ha bucato; quindi, mi ha chiesto di scorrere le question time. Iniziamo con l'interrogazione del Consigliere Pastorelli.

OGGETTO N. 2 – RICHIESTA CHIARIMENTI IN MERITO ALLA SALUBRITÀ DEI LUOGHI DI LAVORO E DEGLI AMBIENTI ESTERNI, DELL'IMMOBILE SITO IN VIA CAMPODONICO, N. 3 NEL COMUNE DI SPELLO – Atto numero: [1712](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Pastorelli

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Pastorelli.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente.

Premesso che, in data 14 febbraio 2023, è stata avanzata una richiesta di accesso agli atti rispetto all'immobile sito in Via Campodonico n. 3, nel Comune di Spello, nel quale insiste un allevamento intensivo di tacchini; nella stessa, sono state richieste informazioni riguardanti l'idoneità edilizia dell'immobile suddetto e le eventuali autorizzazioni concesse per lo smaltimento di liquami in base al numero di volatili presenti; vista la risposta – sopravvenuta al sopra richiamato accesso agli atti – pervenuta in data 20 febbraio 2023, nella quale viene allegata l'idoneità edilizia trasmessa dal Comune di Spello in data 14.12.2022, sulla quantità di volatili consentita all'interno della struttura, pari a un totale di 31.000, suddivisi in cinque unità immobiliari, e le autorizzazioni approvate per lo smaltimento dei liquami, come da piano di autocontrollo presentato dalla Società agricola Rossi Spello S.r.l.; appurato che il Comune di Spello non ha mai risposto ufficialmente alle sollecitazioni



di chiarimenti in merito, avanzate dai cittadini residenti nelle zone adiacenti l'immobile in oggetto; stabilito che, come in ogni caso, va garantito, ovviamente, il diritto di fare impresa – non siamo contrari a tale diritto – però, un allevamento di oltre 30.000 capi di tacchini, come quello in oggetto, rappresenta inevitabilmente una fonte di possibile rischio ambientale, qualora non fossero rispettati i parametri previsti dalla normativa vigente, con conseguente grave danno per la salute dei residenti limitrofi, oltre a un probabile inquinamento, sia dal punto di vista acustico che olfattivo; tutto quanto in premessa, sono qui per interrogare la Giunta e l'Assessore di riferimento, affinché vengano forniti chiarimenti in merito ai controlli effettuati sulle acque reflue e sulle modalità di smaltimento dei prodotti di scarto; alla verifica circa l'esistenza di amianto sui tetti delle strutture sopracitate; alla valutazione della possibile installazione di una stazione di controllo dell'aria e delle acque reflue, da parte di ARPA Umbria, a salvaguardia dell'interesse e igiene pubblica, e alla certezza che le Autorità preposte adottino tutte le misure necessarie atte a garantire la salubrità, sia dei luoghi di lavoro, che degli ambienti esterni a esso.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pastorelli.

Per la risposta, la parola all'Assessore Morroni.

Roberto MORRONI (*Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Grazie, Presidente.

Consigliere Pastorelli, nel sito, oggetto dell'interrogazione, è svolta attività di allevamento intensivo di tacchini, che, per quanto riguarda le emissioni in atmosfera, è stato autorizzato dalla Provincia di Perugia in data 31 luglio 2012, mediante la procedura semplificata di adesione all'autorizzazione a carattere generale, approvato con determina dirigenziale provinciale n. 5426 del 18 luglio 2012.

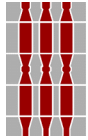
Com'è noto, l'autorizzazione a carattere generale è prevista dall'articolo 272, comma 2, del decreto legislativo 156/2006 per le attività elencate alla Parte II dell'allegato IV e alla parte V del medesimo decreto.

Tra queste attività è ricompreso l'allevamento di tacchini, effettuato in ambienti confinati, in cui il numero di capi, potenzialmente presenti, è compreso nel seguente intervallo: per quanto riguarda i tacchini maschi, dai 7.000 ai 40.000 capi, mentre, per i tacchini femmine, dai 14.000 ai 40.000 capi.

Attualmente, l'impianto è gestito dalla Società agricola Rossi Spello S.r.l., che ha acquistato la proprietà del fondo rustico dal precedente proprietario, con atto notarile del 21 novembre 2022.

In data 13 dicembre 2022, il nuovo proprietario ha presentato al SUAP del Comune di Spello l'istanza di voltura della suddetta autorizzazione a carattere generale delle emissioni in atmosfera.

In data 29 marzo 2023, il personale del Servizio Regionale Sostenibilità Ambientale, valutazioni e autorizzazioni ambientali, ha effettuato, presso l'allevamento in questione, un sopralluogo, a seguito di una segnalazione per odori molesti da parte di



due famiglie residenti. Per ragioni di biosicurezza, il sopralluogo non è stato effettuato all'interno del sito, ma nelle parti esterne ai locali di stabulazione, visionando, comunque, la situazione interna ai capannoni dalle porte d'ingresso.

Nel corso del sopralluogo è stato rilevato quanto segue:

- all'interno dei capannoni erano presenti tacchini in avanzato stato di accrescimento;
- i locali risultavano in ordine;
- non vi erano effluenti zootecnici stoccati all'esterno dei capannoni;
- non vi era presenza di acque reflue nel sito;
- i capi morti erano stoccati nella cella frigorifera adibita;
- inoltre, gli odori erano percettibili in prossimità dei capannoni;
- infine, su alcuni capannoni sono presenti coperture in amianto.

Durante il sopralluogo, è stata richiesta la documentazione attestante la titolarità dell'impianto, copia dei registri di stalla e della comunicazione, al Comune di Spello, riguardante la gestione degli effluenti zootecnici prevista dal decreto ministeriale n. 5046/2016. Tale documentazione è stata inviata dal gestore, tramite mail, il 5 aprile 2023.

Dal registro di stalla risulta che, in data 19 dicembre 2022, sono stati accasati 22.255 tacchini, di cui 18.515 maschi e 3.740 femmine e, a seguito della naturale mortalità, il giorno del sopralluogo erano presenti nei capannoni di stabulazione 20.281 tacchini. L'attività di allevamento è svolta, con contratto di soccida, con la ditta Fileni.

Dalla comunicazione riguardante la gestione degli effluenti zootecnici, presentata dal gestore al Comune di Spello in data 29 marzo 2023, risulta che l'allevamento non effettua utilizzazione agronomica della pollina e che, al termine di ogni ciclo, la lettiera esausta viene asportata dai capannoni di stabulazione e caricata immediatamente su autocarri per il trasporto in impianti di produzione di biogas. Il gestore ha fornito copia degli accordi stipulati con tali impianti.

Non vengono prodotte acque reflue, in quanto le superficie interne dei capannoni e le relative attrezzature sono sottoposte a trattamento di pulizia con lavaggio a secco, soffiatura e spazzolatura. Le soluzioni disinfettanti, nebulizzate ad alta pressione nei locali di stabulazione, sono lasciate evaporare naturalmente. Non sono, inoltre, prodotte acque di dilavamento, in quanto l'insediamento non ha in uso concimaie.

Inoltre, nella suddetta comunicazione, il gestore ha dichiarato che, alla fine dell'attuale ciclo di allevamento, approssimativamente entro la fine del corrente mese, aprile, l'impianto verrà temporaneamente chiuso per la ristrutturazione del sito.

Dal sopralluogo effettuato, come sopra rappresentato, l'attività risulta condotta in conformità alle condizioni dell'autorizzazione a carattere generale, tipologia e numero di capi allevati, gestione effluenti e altre questioni toccate nel corso di questa risposta. Restano ferme le competenze, in materia di vigilanza e controllo, dell'Unità Sanitaria Locale competente per territorio e del Sindaco, in qualità di Autorità sanitaria, in ordine all'accertamento della sicurezza e salubrità dei luoghi di lavoro.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Morroni.

La parola al Consigliere Pastorelli per la replica.



Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

È doveroso il ringraziamento all'Assessore per la risposta, che mi soddisfa, però, in parte, in quanto vedo qualche ombra, nel senso che, da quanto ha detto, Assessore, nell'accertamento svolto c'è stata rilevazione della presenza di amianto. Quindi, mi attiverò nel tempo, per sapere se questa ristrutturazione, che, come lei ha detto, l'azienda s'impegna a fare a fine ciclo, riguarderà anche la bonifica dei tetti in amianto.

Come sono solito fare, quando i cittadini mi chiamano – si è anche costituito un comitato spontaneo, alcuni rappresentanti del quale sono presenti oggi, in Aula, e li ringrazio per la presenza – sono andato a vedere, ovviamente, non entrando nella proprietà, ma restando fuori, insieme ai cittadini, e ho scattato alcune foto che vi mostro, in modo che vi rendiate conto di cosa stiamo parlando. La presenza di tetto in amianto la vediamo tutti; nella struttura c'è un odore acre, fortissimo; le garantisco, Assessore, che, stando lì, mi lacrimavano gli occhi. C'è un'attenzione particolare, da parte dei cittadini, i quali lamentano anche uno scarso ascolto dell'Amministrazione locale, in particolare del Sindaco – che, come ha ricordato lei, è la prima Autorità che dovrebbe salvaguardare la Sanità sul territorio – sul quale il sottoscritto farà pressioni. Dopodiché, ci sono anche altri suggerimenti, da parte dei cittadini – quelli che abitano nelle vicinanze – i quali dicono che di giorno non si vede mai nulla, mentre di notte ci sono sempre movimenti strani; forse, saranno persone che amano lavorare di notte, mentre al sottoscritto, la notte, piace dormire. Comunque, risultano strani tutti questi movimenti.

Vigilerò sulla situazione, atenzionando l'Amministrazione comunale, come già fatto, con i nostri Consiglieri comunali. I cittadini hanno sempre diritto alle risposte. Lei oggi ne ha date alcune, cioè, le ha date tutte, ma solo in parte soddisfano. Lei ha esposto la verità dei fatti, Assessore, lo sappiamo. Continuerò a vigilare e, nel tempo, mi riservo di controllare quali saranno i lavori di ristrutturazione, da parte dell'azienda, e se, eventualmente, a inizio ciclo, sarà possibile installare un sistema di monitoraggio, da parte di ARPA, per quanto riguarda le emissioni odorigene. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pastorelli.

Riprendiamo dal Consigliere Mancini, che aveva la prima question time. Il Consigliere ci aveva avvisato di aver bucato una gomma. Ora è arrivato.

Ditemi voi: vado con l'ordine normale, Consigliere De Luca?

(Intervento fuori microfono)

Consigliere Mancini, prego, oggetto n. 1.

OGGETTO N. 1 – MISURE DI SICUREZZA PREVISTE NEL LABORATORIO DELL'ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DELL'UMBRIA E DELLE MARCHE CHE SARÀ REALIZZATO A LIDARNO NEL COMUNE DI PERUGIA – Atto numero: [1710](#)

Tipo Atto: Interrogazione



Presentata da: Consr. Mancini (primo firmatario) e Puletti

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Mancini.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Mi scuso per il ritardo e ringrazio il collega De Luca per aver consentito il ritorno indietro, rispetto all'ordine del giorno.

Parliamo dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Umbria e delle Marche, che sarà realizzato a Lidarno, nel Comune di Perugia. L'oggetto dell'interrogazione, a firma anche della collega Puletti, riguarda le misure di sicurezza previste in questo laboratorio.

Quindi, Assessore, premesso che nel mese di ottobre 2022 è stata formalizzata la cessione, da parte del Comune di Perugia, all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Umbria e delle Marche "Togo Rosati", di un'area ubicata nel territorio circostante la frazione di Lidarno; ricordato che, con tale acquisizione, l'Istituto Zooprofilattico intende realizzare un polo strategico produttivo nazionale, pubblico, con strutture a elevato contenimento biologico, destinato allo sviluppo e alla produzione di vaccini per il controllo delle malattie degli animali, in grado, da un lato, di assicurare il supporto sanitario alle filiere zootecniche nazionali – attraverso la messa a punto e la fornitura di vaccini, per ridurre l'utilizzo di antibiotici, usualmente non reperibili in commercio (malattie destinate a specie minori) – e, dall'altro, di produrre "immunizzanti" d'urgenza per fronteggiare situazioni sanitarie di emergenza, che dovessero presentarsi sul territorio nazionale o all'estero; delocalizzare i laboratori e le strutture produttive impattanti: officina farmaceutica e diagnostica; realizzare una struttura di elevato contenimento biologico (BLS 3); realizzare laboratori e stabulari per i Centri di referenza nazionale allocati a Perugia; riqualificare le strutture destinate alle attività della sicurezza alimentare (chimica e microbiologica) e dell'Osservatorio epidemiologico.

Considerato che la realizzazione di un laboratorio di livello 3, in cui possono essere manipolati microrganismi a elevata pericolosità per gli animali e per l'uomo, ha implicazioni di carattere igienico-sanitario che vanno dalla possibile presenza, in loco, di animali affetti da patologie, alla sperimentazione di vaccini, fino alla manipolazione, in vivo, di agenti virali potenzialmente pericolosi, tutto ciò premesso e considerato, s'interroga la Giunta regionale per sapere quali misure di sicurezza sono state previste, per tutelare la salute dei cittadini, nel laboratorio dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Umbria e delle Marche, che sarà realizzato nel Comune di Perugia. Grazie.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Mancini.

Per la risposta, la parola all'Assessore Coletto.



Luca COLETTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente.

L'intervento di realizzazione, ovvero di delocalizzazione di parti di laboratorio dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Umbria e delle Marche in località Lidarno (officina farmaceutica diagnostica, centri di referenza nazionale), è, allo stato attuale, nella fase di predisposizione dello studio di fattibilità tecnico-economica; quindi, stadio ancora molto preliminare. Nel momento in cui si avvierà la fase della progettazione definitiva, esecutiva, saranno sviluppate, in dettaglio, le caratteristiche strutturali e funzionali dei predetti laboratori e saranno individuate tutte le soluzioni tecniche per garantire la sicurezza, in primis, degli operatori dei laboratori e delle lavorazioni che saranno ivi svolte, nel pieno rispetto della normativa vigente, sia nazionale che internazionale, e degli standard operativi, riconosciuti dalla comunità scientifica internazionale.

Si sottolinea, infine, che tali tipologie di laboratori sono già presenti sul territorio nazionale, con una collocazione in ambiti urbani come, ad esempio, strutture ospedaliere, universitarie o di ricerca. Ad esempio, la presenza di stabulari, spesso e volentieri, è collocata all'interno delle Aziende ospedaliere, proprio con finalità di ricerca. Certo è che, se e quando, sarà realizzata questa struttura – che reputo importante, soprattutto se parliamo di vaccini veterinari, per esempio, per la Blue Tongue, siamo costretti ad acquistarli in Francia, dove spesso non sono presenti, quindi, non sono di facile acquisizione, dal punto di vista temporale, pertanto, lo sforzo che sta facendo l'IZS ritengo sia importante per quanto riguarda la zootecnia e la ricerca – saranno prese tutte le contromisure atte a preservare la sicurezza territoriale, quella di chi lavora all'interno e quella di chi vive in questi ambiti, anche in considerazione del fatto che non è la prima struttura che ha queste peculiarità. Saranno, dunque, previste tutte le misure di sicurezza, proprio per difendere sia il territorio che gli operatori all'interno.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Coletto.

La parola al Consigliere Mancini per la replica.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Assessore, la ringrazio, per la sua puntualità riguardo ai tempi. Questa interrogazione ha carattere di una sollecitazione di tipo politico, Assessore, perché noi, Consiglieri comunali e regionali, abbiamo appreso di questa positiva iniziativa leggendo i giornali. Sa benissimo, Assessore, che dopo quanto successo a Wuhan, l'hanno detto autorevoli giornali – chiaramente sono cose totalmente diverse, però, anche la stampa americana ha detto che non è stata una casualità – la gente è allarmata, ma, l'allarme si può dissipare soltanto informando i cittadini.

La mia proposta, Assessore, è che lei, come Autorità sanitaria di questa Regione, si faccia promotore, presso la Commissione Sanità, presieduta dalla Presidente Pace, di un audit, invitando i Consiglieri regionali, cui parteciperà il Dottor Caputo, Direttore dello Zooprofilattico e di cui lei sarà il principale relatore, nel quale venga spiegato,



puntualmente, l'attività di questa struttura dell'Istituto Zooprofilattico. Tra l'altro, le do questa notizia: nella passata legislatura, era abitudine che il nostro Istituto, insieme a quello delle Marche – una lunga tradizione, dal 1926 in avanti – venisse puntualmente a relazionare alle Commissioni competenti, Sanità e Agricoltura. In questi ultimi anni non abbiamo avuto, però, il piacere di riceverli. Ritengo che certe Istituzioni, Assessore, debbano venire al confronto politico, nelle aule dei cittadini eletti, non solo quando vengono chiamate, ma che sia doveroso rendicontare, comunque, la propria attività.

Rendo edotta l'Aula che, proprio per richiesta di chiarezza, molti cittadini, soprattutto del territorio di Lidarno – non so se il Presidente Squarta ha già ricevuto la petizione – hanno messo per iscritto, al Presidente dell'Assemblea legislativa, molte domande, alle quali, in quella Commissione, Assessore, dovremo essere in grado di rispondere. Le domande riguardano: oltre alla produzione di autovaccini, vaccini e stabulari, quali altri tipi di vaccini saranno prodotti? L'officina farmaceutica conterrà tecnologie che inseriscono nuove sequenze appartenenti a differenti microrganismi? Saranno manipolati micro-organismi patogeni attraverso tecnologie di biologia sintetica? Infine, visto che l'Istituto opera in stretta collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità e con le più importanti Istituzioni internazionali, c'è la possibilità che gli attuali obiettivi proposti vengano ulteriormente ampliati? Saranno utilizzate nuove tecnologie genomiche, cisgenetiche, genome-editing – scusi, non sono un medico – riferite a vari tipi di microrganismi, virus e batteri?

Ripeto, sono domande che i promotori di questa petizione vorrebbero, innanzitutto, porre all'attenzione del Consiglio regionale, quando avranno raccolto le firme. Personalmente, sono per lavorare in maniera totalmente libera, i cittadini fanno le loro iniziative, legittime, e le Istituzioni pongono il problema nelle aule delle Commissioni. Quindi, sono fiducioso, Assessore, che lei porterà avanti la proposta di avere il Direttore, i rappresentanti del Comitato e i membri della Commissione in audizione, proprio per dirimere ogni dubbio sulla sicurezza e sulla continuità di un Istituto che, in questi anni, ha portato lustro alla nostra regione.

Quindi, Assessore, concludendo, noi crediamo nella scienza – quella vera, senza h finale – però crediamo, anche, che i cittadini abbiano il diritto di essere informati, concretamente e puntualmente. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Mancini.

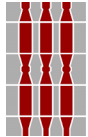
Chiamo l'oggetto n. 3.

OGGETTO N. 3 – EMERGENZA SICCAITÀ LAGO TRASIMENO – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE A RIGUARDO – Atto numero: [1719](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Meloni

PRESIDENTE. Do la parola alla Consigliera Meloni.



Simona MELONI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Non leggerò tutta l'interrogazione perché è piuttosto lunga e articolata, ma tengo a ribadire alcuni concetti, più volte ribaditi in quest'Aula, oltre al fatto che abbiamo dei sospesi, riguardo a mozioni presentate precedentemente e votate, in alcuni casi, all'unanimità.

È inutile ripetere che il Lago Trasimeno è il quarto lago d'Italia, il più importante dell'Italia centrale, fonte attrattiva tra le più significative dell'Umbria, costeggiato com'è da bellissimi borghi – lo abbiamo visto dai numeri di queste stagioni, anche subito dopo la pandemia – ed è altrettanto inutile ripetere quanto ormai sia diventato urgente e importante il superamento di alcuni ostacoli e difficoltà che ci portiamo dietro da troppo tempo.

Proprio lo scorso anno, intorno a luglio, abbiamo parlato di come il Governo avesse deliberato – poi integrato in data 14 luglio 2022, con lo stato di emergenza, in relazione alla situazione di deficit idrico – il cosiddetto “Decreto siccità”. Ricordiamo bene l'estate dello scorso anno; questa che arriva speriamo sia meglio, ma non è detto. Il punto è che sia stato dichiarato lo stato di emergenza per alcune regioni, dove i laghi insistono: Emilia Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte, Veneto, Lazio, Liguria, Toscana e Umbria.

Per far fronte ai primi interventi, la scorsa estate, il Governo ha stanziato per la nostra regione 2,8 milioni di euro, per alcune azioni di emergenza e per dare respiro, nel breve periodo, alle tante aziende agricole in sofferenza e garantire la fornitura idrica alle popolazioni residenti. Questo importo, lo avevamo già detto, non sarebbe stato sufficiente per fare la manutenzione e corrispondere alle reali necessità del bacino.

Avevamo anche parlato, lo scorso anno, di nominare un Commissario straordinario. Erano stati fatti alcuni nomi, attualmente sappiamo che esiste una cabina di regia; ma l'estate si sta avvicinando. Il tema vero e il motivo per il quale ho fatto questa interrogazione è che non vorrei ritrovarmi a parlare delle stesse questioni di cui abbiamo parlato l'anno scorso, l'anno prima e, probabilmente, gli anni ancora prima. C'è una novità, adesso: abbiamo a disposizione, potenzialmente, dei fondi nuovi da destinare al nostro bacino, che, ricordo ancora, è risorsa attrattiva del nostro territorio, oltre che salvaguardia di un ecosistema ragguardevole.

Sappiamo bene che il Lago Trasimeno – voglio ribadirlo, altrimenti si rischia di fare demagogia – non è il lago di Garda, né quello di Como, quindi il problema dei chironomidi non si potrà mai superare al cento per cento. Il nostro è un territorio selvaggio, quindi il turista che arriva in Umbria e va al Lago Trasimeno deve sapere cosa aspettarsi. Però, ci sono questioni che sono diventate dirimenti, centrali e troppo importanti, dai dragaggi alla manutenzione ordinaria delle sponde, ai vincoli del parco, al mantenimento delle acque, per il quale va affrontato il problema dello smaltimento delle alghe, del quale si è occupato perfino il Governo, oltre ad autorevoli esponenti della vostra parte politica.

Sappiamo che, nel 2002, l'Autorità di Bacino del fiume Tevere ha approvato il Piano di Bacino; poi, c'è stata l'approvazione del Piano Stralcio, che ha consentito di portare a



compimento interventi ragguardevoli per la costruzione della condotta idrica che porta acqua dalla diga di Montedoglio al Trasimeno, nonché molto altro. Dunque, sappiamo che il Piano Stralcio esiste, che esistono proposte di legge nazionali che sono ferme e che esiste una proposta di legge regionale ferma, anch'essa, da molti anni. Sono proposte di legge che riprendono molti dei contenuti di cui ho parlato e che sappiamo essere al centro di temi fondamentali per il Trasimeno, molti dei quali ho ricordato prima.

In questo momento, proprio per far sì che alle parole e alle intenzioni seguano i fatti, riguardo al tema, alle località e agli otto Comuni che stanno intorno al Lago Trasimeno, vogliamo interrogarvi per capire se sapete, e in quale modalità, il Governo centrale, facendo riferimento agli impegni assunti un anno fa, intende portare avanti, rispetto al Decreto Siccità, le risorse destinate alla Regione dell'Umbria per superare le criticità che ho appena segnalato; se ci sono misure che la Regione intende prendere, anche con risorse proprie, per il contenimento dei chironomidi e in quali tempistiche; se intende convocare, come è stato richiesto anche in una mozione precedente, il Cda dell'Autorità di Bacino del fiume Tevere, affinché vengano inseriti all'ordine del giorno il finanziamento e la revisione del Piano Stralcio, prevedendo anche il coinvolgimento dell'Unione dei Comuni; se intende porre in essere il progetto preliminare, fatto dall'Università degli Studi di Perugia, che al momento è fermo. Grazie.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

PRESIDENTE. Per la risposta, la parola all'Assessore Morrone.

Roberto MORRONI (*Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

La Consigliera ha premesso che la sua interrogazione è lunga e articolata, quindi la risposta non può che essere lunga e articolata.

PRESIDENTE. Va bene. Però, quando fate le *question time*, per rispetto degli altri Consiglieri, sappiate che il tempo previsto è di tre minuti, altrimenti le ultime non vanno in tv. Vale per tutti, non solo per lei, Consigliera Meloni
(*Intervento fuori microfono*)

Lo so, parlo per tutti.

Prego, Assessore.

Roberto MORRONI (*Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Una raccomandazione, però, mi sento di farla: le interrogazioni sono una domanda, non un trattato; quindi, se si consente che l'interrogazione tocchi venti argomenti, la risposta non può che essere relativa ai venti argomenti. Quindi, mi scuso, ma sarò più lungo del previsto.

Cercherò di affrontare l'interrogazione per punti. Il decreto legge 39 contiene: "Disposizioni urgenti per il contrasto della scarsità idrica e per il potenziamento e



l'adeguamento delle infrastrutture idriche", è il cosiddetto Decreto Siccità. Oltre alla costituzione di una cabina di regia sulla crisi idrica, il decreto prevede una serie di misure volte ad aumentare la resilienza dei sistemi idrici ai cambiamenti climatici e a ridurre dispersioni della risorsa idrica. Non vi sono misure di natura specificamente ambientale, come quelle che possono comprendere le problematiche presenti nell'area del Lago Trasimeno.

Si fa, comunque, riferimento all'urgenza di assicurare il coordinamento di tutte le iniziative e le attività finalizzate alla mitigazione dei danni connessi al fenomeno della scarsità idrica. La vicenda sarà seguita con la massima attenzione, per verificare ogni possibile canale di finanziamento.

Si fa presente che, attualmente, con delibera del Consiglio dei Ministri del 28 dicembre 2022, è stata disposta la proroga al 31 dicembre 2023 della vigenza dello stato di emergenza, dichiarato in relazione alla situazione di deficit idrico in atto.

Con ordinanza del Capo del Dipartimento di Protezione Civile, n. 970 del 28 febbraio di quest'anno, è stato disposto che i Commissari delegati per l'emergenza identifichino le ulteriori misure di assistenza alla popolazione e interventi urgenti necessari per il superamento dell'emergenza idropotabile, al fine di un eventuale ulteriore finanziamento.

Detta ricognizione è stata trasmessa alla fine del mese scorso, accompagnata da una relazione in cui s'illustra la situazione generale della siccità nella regione, con riferimento anche ad aspetti diversi dall'idropotabile.

Chironomidi. Si tratta di problematiche di natura igienico-sanitaria, con evidenti riflessi sulle attività turistiche. La Regione, negli anni passati, fino al 2021 per l'esattezza, nell'ambito delle disponibilità dell'Assessorato all'Ambiente e dell'Assessorato alla Salute, ha reperito risorse da assegnare all'Unione dei Comuni del Trasimeno, che hanno attuato le attività di controllo dei chironomidi, previste in un apposito progetto.

Da informazioni, assunte nelle vie brevi dall'Unione dei Comuni, è emerso che non è stata presentata alcuna richiesta di finanziamento per interventi ecocompatibili predisposti nel progetto, in quanto le opere che riguardano il sistema di diversione luminosa, attuato con le Tofo Lamp, sono, a oggi, in corso con finanziamenti propri dell'Unione dei Comuni, mentre, non viene più eseguito il trattamento con l'impiego di prodotti biologici larvicidi, basati sull'utilizzo di uno specifico batterio, in quanto tali prodotti non sono più utilizzabili, in Italia.

Attualmente viene finanziato, dalla Regione, in particolare dal Servizio Sanità, alla competente Unità Sanitaria Locale un contributo per l'esecuzione di interventi con l'impiego di prodotti biologici contro le sole zanzare.

Veniamo al Piano Stralcio. In data 19 luglio 2002 è stato approvato il secondo stralcio funzionale del Piano di Bacino del fiume Tevere – PS 2 Piano stralcio del lago Trasimeno – da parte dell'Autorità di Bacino del fiume Tevere, ora Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino centrale.



Il Piano disciplina una molteplicità di aspetti e di complesse relazioni, non prevede specifici canali di finanziamento, anche se molti interventi e attività realizzate, o in corso di realizzazione, sono in sintonia con i suoi obiettivi.

Vediamone alcuni, ad esempio, il tema delle infrastrutture idriche. Sono in parte realizzati e in parte ancora in corso di realizzazione, anche con investimenti nel settore della fognatura e depurazione, grazie ad accordi di programma quadro fra Regioni e Ministeri competenti. Faccio riferimento all'anello di collettamento e depurazione degli agglomerati circo-lacuali del Trasimeno.

Procedono i lavori di estensione della rete di adduzione, ai fini irrigui, nel lato occidentale e meridionale del lago, da Montedoglio. L'approvvigionamento è possibile anche a fini idropotabili, grazie alle opere in capo ad Umbra Acque.

Preme sottolineare che è assolutamente necessario – lo ribadisco ancora una volta – ridurre gli attingimenti dal lago, a qualsiasi uso destinati, da parte di tutti i soggetti, privati e pubblici, cosa che, peraltro, costituisce una delle misure già previste dal Piano Stralcio. In quest'ottica, sarebbe prioritario accelerare l'allacciamento al sistema idrico, proveniente dall'invaso di Montedoglio, delle reti irrigue di distribuzione e dei fondi attualmente alimentati dalle acque lacustri, come prevede, dal 2002, il Piano Stralcio del Trasimeno, così come favorire l'introduzione di tecniche e di coltivazioni agricole mirate a razionalizzare e ottimizzare l'uso della risorsa idrica e, quindi, i relativi consumi.

Per quanto attiene, poi, gli interventi per la messa in sicurezza e la funzionalità idraulica del reticolo idrografico nelle aree circostanti il lago, unitamente agli interventi sullo specchio lacustre, preme ricordare che ci sono tutta una serie di finanziamenti. Cerchiamo, sinteticamente, di ricordarli. Attualmente, con le risorse a valere sul Piano Operativo Ambiente FSC 2014-2020 – salto un po' di passaggi – è stato assegnato il finanziamento, con delibera CIPE n. 31 del marzo 2018, pari a 3.960.000 euro, per l'esecuzione di interventi relativi ai lavori di messa in sicurezza, miglioramento e potenziamento dei sistemi infrastrutturali del lago Trasimeno. Più specificatamente, i finanziamenti riguardano interventi da eseguire, da parte dell'Unione dei Comuni, per complessivi 2.580.000 euro per il dragaggio delle darsene, delle rotte di navigazione, la messa in sicurezza delle pertinenze pubbliche, la realizzazione del nuovo porto canale, ancora in corso di progettazione, e il taglio delle macrofite in corso di esecuzione. Inoltre, il finanziamento di interventi da eseguire direttamente da parte della Regione, e attualmente in corso di ultimazione, di cui un milione di euro destinato al miglioramento tecnico e gestionale del sistema opere di immissione ed emissione acqua dal lago, con adeguamento e sostituzione delle paratoie, sostituzione dei motori dei sistemi di movimentazione integrativi, adeguamento ed efficientamento degli impianti e realizzazione sistema di telecontrollo, automatizzazione da remoto, con integrazione e miglioramento del sistema di monitoraggio pluvio-idrometrico. Infine, 380.000 euro per il ripristino di barriere frangiflutti.

Punto 4, il tema, storico, mi permetto di dire, dell'adduzione al Trasimeno dalle dighe di Montedoglio e Valfabbrica. La Giunta regionale intende prendere in



considerazione ogni possibile soluzione, in grado di fornire apporti al lago per migliorarne la situazione ambientale e contenere le conseguenze della scarsità di precipitazioni sul livello delle acque.

Detto questo, occorre tener conto che anche significative quantità di apporti, provenienti dall'esterno, si riflettono in termini ridotti sul livello del lago, a causa della sua vasta superficie. Facciamo qualche esempio, in modo che renda bene l'idea: ogni centimetro di incremento del livello del lago Trasimeno richiede l'apporto di un volume di acqua all'incirca di 1,2 milioni di metri cubi. Pertanto, se volessimo operare un innalzamento di 10 centimetri l'anno del lago, occorrerebbero 12 milioni di metri cubi di acqua.

Ma non sarà trascurata alcuna ipotesi, perché la possibilità di assicurare anche un siffatto contributo negli anni, può concorrere a contenere gli effetti più acuti della siccità. La disponibilità di risorse idriche integrative è possibile individuarla nei due grandi invasi che abbiamo a disposizione: la diga di Montedoglio, sul fiume Tevere, e quella di Casanuova, sul fiume Chiascio.

Per quanto riguarda la diga di Montedoglio esiste già un collettamento che arriva in prossimità delle sponde del lago Trasimeno. Occorre valutare, preliminarmente, le possibilità idrauliche del relativo collegamento e le eventuali integrazioni necessarie. Inoltre, occorre tener presente che per le disponibilità quantitative, e i tempi in cui, presumibilmente, possono venire a crearsi nell'invaso, in relazione agli usi per i quali l'invaso è stato realizzato, quello potabile, quello irriguo e quello dei rilasci per assicurare il deflusso ecologico sul Tevere, la Regione Umbria, trattandosi di un'infrastruttura interregionale, non ha l'autonomia decisionale in proposito.

L'utilizzo delle acque è soggetto al controllo di Umbria, Toscana e del Ministero delle infrastrutture. Oltre a quantità, modalità e tempi in cui la risorsa potrebbe risultare disponibile, occorre esaminare, prima ancora, la compatibilità ambientale delle eventuali immissioni di tali acque e i possibili effetti sugli equilibri ecosistemici del Trasimeno. Si intende, comunque, dare impulso ad attività e approfondimenti degli studi in questo senso. Si comprende, tuttavia, che la soluzione non appare immediata e applicabile in tempi brevi.

Per quanto riguarda la diga di Casanuova, risultano necessarie le stesse valutazioni preliminari, di tipo ambientale, occorrenti per le acque di Montedoglio. In questo caso, inoltre, si deve prendere atto degli schemi idrici di adduzione dalla diga, che, nel loro assetto finale, dovrebbero servire un'ampia porzione di territorio regionale: la Valle Umbra, la Media Valle del Tevere, le Valli del Nestore, del Genna e del Caina; al momento raggiungono soltanto la Valle Umbra, dove sono in corso di realizzazione condotte, vasche di compenso e relativi impianti, che dovranno poi essere allacciati. Il completamento dello schema idrico verso la Media Valle del Tevere e verso il lago richiede, quindi, lo sviluppo dei progetti definitivi.

Esiste, come ricordava lei stessa, Consigliera Meloni, il progetto preliminare dell'Università. Esiste anche una fattibilità di output, sulla quale s'innesta questo studio dell'Università di Perugia e la realizzazione degli stessi con investimenti che superano, secondo una stima di massima, i 200 milioni di euro.



A queste infrastrutture, ancora da realizzare, dovrebbero, poi, aggiungersi i tratti specifici di adduzione al lago, che dovrebbero assicurare il collegamento dell'ultimo tratto delle infrastrutture irrigue, con la realizzazione di una condotta che prevede anche una galleria fino alle sponde del lago. La spesa aggiuntiva che si può stimare è nell'ordine di altri 50 milioni di euro circa.

Per le motivazioni suddette, tale soluzione, nel caso in cui si dimostrasse ambientalmente compatibile, appare realizzabile in una prospettiva temporale medio-lunga. Sia l'Ente Acque Umbre Toscane, sia la Regione Umbria stanno rappresentando, nelle sedi e nelle occasioni opportune – sa bene che c'è stato un incontro nei mesi scorsi al Ministero, in video-call, fra rappresentanti del Ministero e del territorio – l'esigenza di sviluppare gli schemi idrici in direzione del lago, al fine di ottenere finanziamenti sia per i progetti, che per i conseguenti interventi.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Morroni.

La parola alla Consigliera Meloni per la replica.

Simona MELONI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Ringrazio l'Assessore per le risposte puntuali e articolate. È abbastanza complicato, chiederò la relazione, perché è molto dettagliata.

Gli attori sono molti, c'è la Regione, il Governo, Acque Umbre e l'Autorità di bacino.

Si prevedono tempistiche lunghe, soprattutto per le soluzioni del quadro più importanti, quello riguardante l'acqua.

Se partiamo, quest'anno, già da -10 centimetri rispetto all'anno scorso, la preoccupazione più grande è questa. Sicuramente ci ritroveremo a dover gestire, soprattutto i Sindaci, le questioni che dell'anno scorso, che, parzialmente in autonomia, un Comune o l'altro, soprattutto quelli rivieraschi, hanno dovuto affrontare con risorse proprie.

Quello che, secondo me, serve – come ha fatto il Comune di Castiglione del Lago, tanto per fare un esempio – oltre l'impegno di tutti, è una legge nazionale sui laghi, con risorse finanziarie ingenti, che sappiano valorizzare il patrimonio che abbiamo. Mi sembra che per ogni punto ci sono difficoltà e problematiche che ci portiamo dietro dal passato, questo è evidente, per la cui risoluzione ci sono tempistiche di medio e lungo termine. Purtroppo queste difficoltà impattano pesantemente il turismo e la quotidianità delle persone che arrivano al lago.

Dobbiamo lavorare tutti insieme affinché le tempistiche si accorcino e si possano concretizzare risultati; anche le risorse dovrebbero essere gestite insieme e focalizzate su interventi mirati, altrimenti ogni anno ci ritroveremo con le stesse problematiche di dieci anni prima. Bisogna essere d'accordo, nell'interesse di tutti.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Meloni.

Chiamo l'oggetto n. 4.



OGGETTO N. 4 – AGGIORNAMENTO DELLO STATO DI AVANZAMENTO DEL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA (PNRR) IN UMBRIA –

Atto numero: [1732](#)

Presentata da: Consr. Fioroni (primo firmatario) e Pastorelli

PRESIDENTE. Do la parola alla Consigliera Fioroni.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente.

Certamente si cercherà sempre di rispettare il minutaggio assegnato, ma quando s'illustra un'interrogazione bisogna anche renderla comprensibile, non tanto agli addetti ai lavori, quanto a chi ci ascolta e ci segue, ai cittadini, perciò, è necessario che sia contestualizzata, dal punto di vista fattuale e politico, perché si comprenda, poi, la puntualità, o meno, della risposta.

L'interrogazione che proponiamo, firmata anche dal Capogruppo Pastorelli, richiama uno dei temi fondamentali, in questo momento, ossia, la programmazione PNRR, soprattutto per quanto attiene la nostra Regione.

Voglio ricordare che era luglio del 2020, quando il Consiglio Europeo, in risposta alla crisi generata dalla pandemia, decise di aggiungere risorse, al quadro finanziario pluriennale 2021-2027, con il programma Next Generation. Ricordo che il Next Generation e il Recovery Fund prevedevano un importo di 750 miliardi di euro, cifra suddivisa nel programma per la ripresa e la resilienza, PNRR, di cui 209 miliardi destinati al nostro Paese. Sottolineo che questi fondi rappresentano anche una grande responsabilità, sia perché devono essere un volano importantissimo d'integrazione alle altre risorse, per promuovere non soltanto la resilienza, ma lo sviluppo, il recupero e la ripresa dei nostri territori; sia perché non sono tutti a fondo perduto, quindi costituiscono una responsabilità anche per le generazioni future.

Voglio puntualizzare un aspetto politico. Presidente, lei ricorderà benissimo che non appena ci furono questi stanziamenti, una parte della Minoranza della nostra Regione aveva ipotizzato che il PNRR, in Umbria, non fosse stato presentato al Governo nazionale, o addirittura, che i progetti del Piano umbro fossero già esistenti e obsoleti, e che, per questi motivi potessero essere non soltanto ricopiati, ma anche rifiutati dal Governo nazionale perché ormai datati e non attuali.

Ma il tempo è galantuomo, soprattutto in politica. Ricordo a quest'Aula che era il 26 gennaio 2021, quando lei, Presidente Tesei, con la sua solita puntualità, rispondeva alla mia interrogazione, Atto 650, che chiedeva quali iniziative avesse assunto la Regione per monitorare l'evolvere complessivo delle procedure nazionali relative al Recovery Fund; lei aveva confermato la propria nomina a coordinatore delle Regioni nel rapporto con il Governo per il Recovery Fund, e aveva sottolineato come la bozza nazionale del PNRR, fatta dal Governo che di lì a poco si sarebbe frantumato, non fosse stata condivisa, di fatto, con le Regioni, e che la Regione Umbria – nonostante nella Conferenza delle Regioni più volte fosse stato richiesto anche un maggiore protagonismo da parte delle Regioni – aveva inviato, in prima istanza, un compendio,



così com'era stato richiesto dal Governo nazionale. Lei stessa, però, Presidente, aveva confermato come si stesse lavorando alacremente ai progetti del PNRR Umbria, nell'ambito di un processo partecipativo con le forze politiche, le parti sociali e i Sindaci del territorio, affinché ognuno potesse dare le proprie indicazioni.

Tutto questo enorme lavoro è poi confluito, nell'aprile 2021, in un Piano Umbria 2021-2026, volto a supportare la digitalizzazione, l'innovazione, la competitività e cultura, la rivoluzione verde e transizione ecologica, le infrastrutture per una mobilità sostenibile, l'istruzione e la ricerca, l'inclusione sociale, la coesione e la salute.

Il PNRR Umbria è stato ideato con la logica di fungere da acceleratore della nostra economia, per superare le carenze, storiche, della nostra regione, che ne hanno impedito lo sviluppo al punto da essere decretata come peggiore d'Italia per perdita di PIL dal 2000 al 2019, ovvero negli anni precedenti l'insediamento dell'attuale Amministrazione.

Bisogna aggiungere che lo scenario geopolitico, conseguente al conflitto in Ucraina, unitamente alla crisi energetica e inflazionistica, è stato causa di criticità per alcuni bandi di gara di progetti nazionali. In questo senso, il Governo nazionale sta interloquendo con la Commissione Europea – come hanno fatto altre Nazioni, Lussemburgo, Germania e Finlandia – per vedere quali possano essere gli interventi, eventualmente, da riesaminare. Alla luce di quanto evidenziato, occorre dare massima priorità all'implementazione e attuazione del PNRR, così com'è stato fatto, sin dall'inizio, da questa Regione.

Voglio sottolineare, Presidente, che lei ha sempre detto, insieme alla Giunta, che queste risorse sarebbero state utilizzate in integrazione con le risorse europee, nazionali e regionali, non in un'ottica di sovrapposizione, ma di sinergia, per permettere di agganciare la ripresa da parte della nostra regione.

Per questi motivi, proprio per l'intenzione forte di far crescere l'economia in maniera sostenibile e rendere l'Umbria una terra attrattiva, dove fare impresa, lavorare, formarsi e creare una famiglia, interrogo la Giunta regionale per conoscere quali progetti dell'Umbria siano stati finanziati con le risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e per capire lo stato di avanzamento del Piano, anche sotto il profilo organizzativo; per conoscere quali iniziative, nell'ambito delle proprie competenze e nel rispetto dei ruoli previsti dal legislatore nazionale, intende assumere, o abbia assunto, per intercettare ogni risorsa utile, anche attraverso la partecipazione a bandi su progettualità coerenti con il PNRR regionale.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fioroni.

Per la risposta, la parola alla Presidente Tesei.

Donatella TESEI (*Presidente Giunta regionale*).

Ringrazio i Consiglieri interroganti, perché mi danno la possibilità di informare quest'Aula sullo stato di attuazione e sui progressi che sono stati compiuti dal cosiddetto PNRR Umbria.



Ribadisco, com'è stato detto nella parte motiva di questa interrogazione, che noi formulammo all'allora Governo Draghi, prima della presentazione alla Commissione Europea del PNRR Italia, una nostra proposta regionale. Da quel momento è partita un'intensa attività di relazione fra la Regione e il Governo, volta proprio ad intercettare fondi PNRR per la nostra Regione, su progetti che rientravano nelle missioni declinate nel PNRR.

Ho avuto modo di ricordare, a più riprese – e lo ripeto anche in questa occasione – che i fondi PNRR non sarebbero arrivati sul territorio regionale per fortuna, o per un qualche diritto di percentuale fra tutte le Regioni. Non era così, quindi abbiamo lavorato per presentare progetti convincenti ai soggetti decisionali e ai vari Ministeri interessati, secondo la tipologia di progetto.

Devo dire che i fatti, a oggi, ci hanno dato ragione. L'Umbria ha saputo intercettare 2,1 miliardi di euro dei fondi PNRR. Questa è una cifra definita e certificata, anche superiore alla media nazionale, proprio in relazione alla tipologia di regione; come tutti possono comprendere, è estremamente significativa, nella situazione particolarmente complessa che sta vivendo l'Europa – come ricordava prima la Consigliera Fioroni – a causa della guerra in Ucraina e di tutte le conseguenze da essa scatenate, non ultima l'inflazione.

Mi preme evidenziare che, di questa somma di 2,1 miliardi, 1,8 miliardi sono composti da soli 200 progetti, di importo sopra a un milione di euro. Poche realizzazioni importanti, dunque, a vantaggio di fondi concentrati e per questo di maggiore impatto, anziché dispersi in mille rivoli, per una più chiara e trasparente gestione nella messa a terra di questi progetti. Di queste 200 realizzazioni, che compongono l'87 per cento del PNRR Umbria oggi finanziato, 62 progetti risultano già avviati, per un importo che va oltre i 567 milioni di euro. I restanti 300 milioni, per arrivare appunto ai 2,1 miliardi totali, sono costituiti invece da 1.931 progetti minori, che sono anche il frutto dell'eccellente capacità di attivazione di molti Enti locali umbri, che si sono saputi candidare con progetti di valore ai molteplici bandi diretti del PNRR nazionale, destinati direttamente agli Enti locali. Anche rispetto a questi progetti minori, l'Umbria è stata efficiente. Già più di 500 risultano avviati, per 80 milioni di euro, che è quasi un terzo del totale.

Tra i progetti di taglio superiore al milione, se devo descrivere una macro aggregazione di voci (non posso certo elencarle tutte), a titolo esemplificativo voglio ricordare che 795 milioni sono destinati alle infrastrutture e ai collegamenti. Purtroppo, la nostra regione soffre di una carenza infrastrutturale da decenni, che non è stata mai colmata; quindi, su questo c'è stata un'attenzione molto alta, che continua ancora.

Inoltre, 110 milioni per i mezzi di trasporto; 225 milioni per le scuole, per gli asili, per le borse di studio, lo sport e per gli edifici pubblici; 393 milioni per la digitalizzazione, la ricerca e lo sviluppo; 106 milioni per la riqualificazione urbana; 90 milioni per mitigare il rischio idrogeologico e migliorare le reti idriche (altro tema sicuramente molto importante); 106 milioni destinati alla Sanità, per le Case della salute e gli ospedali di comunità, proprio per rendere effettiva la Sanità del territorio; 40 milioni



per i borghi; 28 milioni per l'efficientamento energetico. Qualche settimana fa, credo non sia sfuggito a nessuno che, in occasione proprio dell'acuirsi del dibattito nazionale sul PNRR, alcuni organi di stampa hanno portato ad esempio l'Umbria, come modello di efficienza per i fondi intercettati e l'avanzamento dei lavori.

È evidente che la realizzazione delle grandi opere è demandata alle grandi aziende nazionali – penso all'ANAS e alle Ferrovie – lo sappiamo bene tutti. Una parte di queste risorse, invece, sono in capo ai singoli Enti locali.

Anche se negli ultimi anni è stata detta spesso questa cosa, di cui naturalmente mi rallegro, per aver conseguito questi obiettivi di efficienza, bisogna comunque guardare avanti. Proprio per questo, e per rendere effettivamente realizzabili tutti questi progetti importanti, da quelli più sostanziosi dal punto di vista dell'impatto economico a quelli minori, abbiamo creato una Direzione regionale PNRR, senza sostanziali costi aggiuntivi per le casse regionali, utilizzando come Direttore un dirigente già presente in organico, che ha proprio lo scopo di accelerare l'attuazione delle realizzazioni PNRR, per quanto nelle disponibilità della Regione; ma ha anche il compito di essere di supporto e di aiutare gli Enti locali regionali nel mettere a terra veramente i progetti che sono stati presentati e finanziati.

Guardiamo con attenzione anche a un'altra potenziale sfida: se vi sarà una riprogrammazione nazionale di fondi PNRR, che non possono essere spesi per motivi di realizzazione temporale, naturalmente la nostra Regione si farà trovare pronta, per intercettare, se ci sarà concessa l'occasione, anche le eventuali risorse che possono essere oggetto di riprogrammazione.

Com'è stato detto e come ho ribadito in più di un'occasione, il nostro obiettivo, in ogni caso, rimane quello di coniugare i fondi PNRR, specialmente su alcune linee di indirizzo, con i fondi comunitari, per incrementare il più possibile quell'eccezionale cifra complessiva, che totalmente è di quasi 3,5 miliardi, che abbiamo saputo portare in Umbria. Dobbiamo fare in modo che sia utilizzata in modo molto efficace, da qui al 2027, perché costituirà la base fondante dello sviluppo futuro della nostra regione, che, come si ricordava, è partita dai dati del 2019, veramente molto preoccupanti, e sta facendo un percorso di crescita che vorremmo diventasse strutturale. Naturalmente, queste risorse sono volte proprio a sostenere questo progresso della nostra regione e a far sì che sia duraturo, stabile e strutturato.

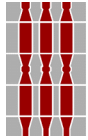
PRESIDENTE. Grazie, Presidente Tesei.

La parola al Consigliere Fioroni per la replica.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Brevissimamente, semplicemente per ringraziare la Presidente che, come al solito, ci dà informazioni, facendo sottolineature sempre molto rigorose e puntuali.

Però, vorrei sottolineare un aspetto e soprattutto esprimere un concetto, che da tempo esprimo: abbiamo un'Amministrazione che ha una visione. Finalmente c'è una visione per l'Umbria; la programmazione del PNRR, come dei fondi europei, ce lo dimostra. Non si vuole solo rispondere a un'emergenza, come quella pandemica o



quella che si sta affrontando adesso, dovuta, ahimè, a una situazione anche umanitaria veramente disastrosa, come la guerra in Ucraina. Non si vuole semplicemente certificare che l'Umbria è resiliente, ma si vuole agganciare definitivamente una ripresa e uno sviluppo, per rendere questa regione attrattiva, da ogni punto di vista.

Quindi, grazie, Presidente. Sono sicura che, se ci saranno altre opportunità, sapremo coglierle al meglio. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Fioroni.

Chiamo l'oggetto n. 5.

OGGETTO N. 5 – ATTIVAZIONE DI UN SECONDO INCENERITORE A TERNI IN AREA DEFINITA NON IDONEA. CHIARIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE AL RIGUARDO – Atto numero: [1734](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. De Luca

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente.

Un nuovo, ennesimo, inceneritore a Terni. Con questa interrogazione vogliamo chiedere chiarimenti in merito alla riattivazione dell'inceneritore Terni Biomassa, che ha cambiato nome, diventando Bioter, attraverso una voltura al medesimo proprietario, che l'aveva acquistato pochi mesi fa. Nei fatti, dovrebbe seguire gli iter fissati dall'autorizzazione data negli anni scorsi, in cui venivano poste delle prescrizioni specifiche in merito alla gestione dell'impiantistica e alle attività, che avevano mostrato, nel corso degli anni precedenti, delle criticità importanti. Ricordiamo la famosa nube nera, per cui ci furono anche delle azioni dirette della Direzione Ambiente; ricordiamo anche tutti i pronunciamenti, sia della ASL che dello stesso Comune di Terni, all'interno dell'iter autorizzativo.

Vogliamo porre l'attenzione sul fatto che c'è una discrasia palese con il Piano della qualità dell'aria, votato in quest'Aula, e con quanto in esso inserito rispetto a un'area come la Conca Ternana. Vorrei ricordare che la parte politica dell'Assessore Morroni, nella scorsa legislatura, aveva più volte sostenuto il riconoscimento di quell'area come area ambientale complessa, cosa che oltretutto avevo criticato, perché era al di fuori della configurazione prevista dal Testo Unico, che prevede un'altra tipologia di riconoscimento, quella per aree a elevato rischio di crisi ambientale. Quindi, questa Regione ha costituito addirittura una nuova configurazione, a livello legislativo, riconoscendo le aree di crisi ambientale complessa.

Oggi, nell'iter di approvazione del Piano della qualità dell'aria, viene inserita una specifica prescrizione, una misura regolatoria, che prevedeva la limitazione non solo della realizzazione di impianti di combustione nella Conca Ternana, ma il



potenziamento e l'incremento di potenza termica nominale e la costruzione di impianti al di sopra di 3 megawatt di potenza, che utilizzino combustibili da fonti fossili (solide o liquide), biomasse (solide o liquide), o rifiuti.

C'è stata una manina – chiamiamola così – che, invece, nel Piano dei rifiuti, che ancora non è stato approvato, tra la versione precedente (la procedura di VAS) e la seconda versione ha eliminato questa prescrizione regolatoria, rendendo quindi, in maniera chiara e letterale, la Conca Ternana area non idonea alla costruzione di nuovi impianti, ma non area non idonea – nella prescrizione invece prevista nel Piano della qualità dell'aria – per l'individuazione degli impianti esistenti, con azioni di *revamping*, di revisione dell'impiantistica e potenziamento delle stessa.

La domanda, quindi, è: a che gioco stiamo giocando? Le notizie sul fatto che questo impianto stia andando verso la riattivazione le abbiamo lette dai giornali, sono pienamente credibili. Con la riattivazione di questo impianto, considerando l'impianto già esistente di Acea, arriveremmo a quella capacità e a quel fabbisogno previsto, in maniera già definita, all'interno del Piano dei rifiuti, che, come lei ben sa, Assessore, noi contestiamo fortemente. Ricordo bene che, a un'interrogazione presentata dal collega Fora, lei rispose che si valutavano anche delle formule per delle situazioni transitorie.

Quindi, interroghiamo la Giunta e lei, Assessore, per sapere quali siano le procedure di controllo attivato dalla Regione Umbria, volte a verificare l'attuazione delle prescrizioni previste, nonché lo stato di riattivazione attuale dell'impianto ex Terni Biomassa, oggi Bioter, e se tale procedura non risulta in contrasto con le disposizioni del nuovo Piano della qualità dell'aria, che individua Terni come area non idonea per l'insediamento di nuovi inceneritori e il potenziamento degli impianti stessi. Grazie.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Luca.

Per la risposta, la parola all'Assessore Morroni.

Roberto MORRONI (*Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Grazie, Vicepresidente.

Consigliere De Luca, la società Terni Biomassa S.r.l., titolare dell'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con determinazione del Dirigente del Servizio sostenibilità ambientale, valutazioni e autorizzazioni ambientali, la n. 2748 del 22 marzo 2017, per lo svolgimento dell'attività di recupero di rifiuti in impianti di coincenerimento dei rifiuti non pericolosi, in data 17 febbraio 2020 ha comunicato la sospensione temporanea dell'attività, per un periodo stimato in 12 mesi.

Con successiva comunicazione del 17 febbraio 2021, la società ha comunicato l'intenzione di proseguire la sospensione temporanea dell'attività.

Con determinazione del Servizio regionale competente, la n. 8593 del 31 agosto 2021, l'autorizzazione è stata volturata in favore di Rivalchim S.r.l. di Terni, affittuaria di ramo di azienda con l'opzione di acquisto, a seguito di regolare istanza presentata in



data 21 luglio 2021, ai sensi del comma 4 dell'articolo 29-decies del decreto legislativo 152/2006.

In data 21 febbraio 2022, è stato comunicato di proseguire la sospensione dell'attività, in attesa di effettuare le valutazioni tecniche necessarie alla riattivazione dell'impianto. Con determina dirigenziale n. 3630 del 3 aprile 2023, l'autorizzazione, su istanza presentata in data 23 febbraio 2023, è stata ulteriormente volturata in favore della Bioter S.r.l., con sede legale in Roma, titolare di contratto di cessione di ramo d'azienda.

A oggi, non risultano pervenute al Servizio regionale comunicazioni di riattivazione dell'impianto, da effettuare a cura del gestore, ai sensi del comma 1 dell'articolo 29-decies del decreto legislativo 152/2006. Permane, pertanto, la condizione di messa in sicurezza e di arresto totale dell'impianto, come confermato da ARPA Umbria con nota del 27 marzo 2023.

L'installazione è autorizzata per una potenzialità massima pari a 36.000 tonnellate annue di rifiuti in ingresso, con una capacità nominale dell'impianto pari a 4 tonnellate/ora e un carico termico nominale a 18,5 megawatt termici.

L'attività principale per la quale l'installazione della società Bioter S.r.l. è autorizzata è prevista al punto 5.2, lettera a), dell'allegato VIII alla Parte II del decreto legislativo 152/2006: "Recupero dei rifiuti in impianti di coincenerimento dei rifiuti, per i rifiuti non pericolosi con una capacità superiore alle 3 tonnellate/ora".

Per lo svolgimento di tale attività, nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, in data 3 dicembre 2019, è stato pubblicato l'aggiornamento delle Conclusioni sulle migliori tecniche disponibili, le cosiddette BAT, di cui alla decisione di esecuzione UE 2019/2010 della Commissione del 12.11.2019. Tali migliori tecniche disponibili (BAT) devono essere adottate entro quattro anni dalla pubblicazione, pertanto entro il 3 dicembre di quest'anno.

Qualora la società Bioter intenda riavviare l'attività, dovrà dimostrare che l'impianto risulta conforme alle migliori tecniche disponibili, avendo realizzato tutti gli interventi eventualmente necessari.

Il riavvio dell'impianto, inoltre, dovrà soddisfare le misure previste dal recente aggiornamento del Piano regionale della qualità dell'aria, come lei stesso ha ricordato, approvato dall'Assemblea legislativa. Ai punti P1/T01 e P1/T02 del paragrafo 4.4.1.3, "Produzione di energia e attività produttive", è stabilito (riporto testualmente): "Per gli impianti produttivi collocati all'interno dell'area critica individuata in figura 4.3, corrispondente alla porzione al di sotto dei 300 metri sopra il livello del mare dell'area di superamento con priorità d'intervento nella Conca Ternana, il divieto del potenziamento (incremento di potenza termica nominale) e la nuova costruzione di impianti di combustione al di sopra dei 3 megawatt di potenza, che utilizzino combustibili da fonti fossili (solide o liquide), biomasse (solide o liquide) e rifiuti, e l'applicazione per l'inquinante PM10 di vincoli emissivi pari o inferiori al valore più restrittivo indicato nelle Conclusioni sulle BAT per quella categoria di impianto, e per gli inquinanti NOx, ove tecnicamente ed economicamente sostenibili, di vincoli



emissivi pari al valore più restrittivo indicato nelle Conclusioni sulle BAT per ciascuna categoria di impianto”.

In conclusione, ove il nuovo gestore dovesse comunicare – cosa a oggi non avvenuta – il riavvio dell’impianto, il Servizio regionale assicura il pieno e puntuale rispetto di tutte le condizioni di esercizio stabilito dall’applicazione delle disposizioni comunitarie e regionali.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Morroni.

La parola al Consigliere De Luca per la replica.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Mi ritengo soddisfatto della risposta nel merito, allo stato attuale. È sicuramente una buona notizia sapere che, a oggi, non è arrivata nessuna richiesta di riattivazione. Sappiamo che i tempi sono stretti, quindi continueremo a vigilare sulla richiesta di riattivazione.

Non mi ritengo soddisfatto, Assessore, in merito alla risposta che concerne la discrasia tra la programmazione, come lei ben sa, della pianificazione relativa alla gestione del ciclo dei rifiuti e il Piano della qualità dell’aria. In prima fila, all’interno della Commissione, sin da quando inizieremo a discutere – il prima possibile, mi auguro – il nuovo Piano di gestione dei rifiuti, chiederò che sia fatto un riallineamento fra questi due documenti, quindi che non ci possa essere il Piano della qualità dell’aria che pone delle prescrizioni e, dall’altra parte, il Piano dei rifiuti che, invece, agisce come se queste non sussistano in alcun modo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Luca.

Chiamo l’oggetto n. 6.

OGGETTO N. 6 – PETIZIONE POPOLARE PRESENTATA DAL COMITATO “GIOVE NON SI VENDE” AL COMUNE DI GIOVE – Atto numero: [1735](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Fora

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Fora.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l’Umbria*).

Buongiorno alla Presidente, alla Giunta, ai membri presenti.

Il 31 marzo è stata inviata a tutti noi capigruppo del Consiglio regionale una lettera appello, da parte di un Comitato cittadino, “Giove non si vende”, con allegata una petizione popolare, intitolata: “No alla vendita della zona verde”. La petizione è stata consegnata all’Amministrazione comunale di Giove e, per la verità, registra la firma di un numero significativo di cittadini di questo Comune: sono oltre 750 i cittadini che hanno firmato questa petizione, oltre la metà dei residenti a Giove. Alcuni



rappresentanti sono qui presenti, oggi, ad ascoltare i lavori del Consiglio regionale, nello specifico questa interrogazione.

Questa petizione è un appello rivolto a tutta la politica e alle forze sociali e, quindi, anche a noi presenti. Ha per oggetto una battaglia civica importante, che sta conducendo la cittadinanza di Giove, rispetto alla difesa di una zona verde importante, un'area pubblica con una forte valenza sociale. Quest'area pubblica, di oltre 3.500 metri quadrati, è il perno di quel paese; l'Amministrazione comunale ha deciso di venderla a dei privati per 400.000 euro, con una potenzialità edificatoria importante, di 4.800 metri quadrati, tra servizi residenziali, commerciali e destinazioni private.

Sebbene sembri singolare che ne parliamo in Consiglio regionale, trattandosi di un piccolo Comune dell'Umbria, ritengo sia un dovere e una responsabilità della politica – e del Consiglio regionale, in particolare – capire le modalità attraverso le quali la Regione può indirizzare le scelte delle Amministrazioni comunali, perché stiamo parlando di un'area che negli anni ha costituito, e costituisce ancora oggi, il perno della vita sociale dei cittadini di quel paese. È un'area in cui si organizza tutta la vita associativa del paese, un'area utilizzata dai giovani e dagli anziani di quel territorio.

Il Comitato si è fatto interprete di questo bisogno e dell'esigenza, che loro ritengono, e che personalmente anch'io ritengo, che questa zona rimanga pubblica e non sia alienata a fini privati, proprio perché è un fattore identitario della vita di quel paese.

Il motivo per cui presento oggi un'interrogazione al Consiglio regionale è che, di fatto, a prescindere dal merito della questione, c'è un problema di metodo: a fronte di oltre metà dei cittadini residenti in un paese, che presentano, così come previsto dalla legge, una petizione per essere quanto meno ascoltati dall'Amministrazione comunale, non ci risulta, a oggi, che sia stata avviata nessuna forma di ascolto dei cittadini da parte dell'Amministrazione comunale. Ripeto, non stiamo parlando di una richiesta proveniente da un gruppo sparuto di cittadini di una comunità, ma di oltre la metà dei cittadini di un Comune, cui viene negata oggi qualsiasi forma di ascolto da parte dell'Amministrazione comunale, che dovrebbe rappresentare tutti i cittadini residenti in quel territorio.

Sappiamo che è stato convocato da parte del Sindaco un Consiglio comunale aperto, ma è un Consiglio comunale aperto solo formalmente, perché è stata negata a questo Comitato di cittadini la possibilità di interloquire all'interno del Consiglio comunale che tratterà la questione.

Ritengo che, rispetto a questo tema, la Regione abbia una responsabilità di carattere politico e di indirizzo, ovviamente, non concreto, perché nessuno dei presenti è amministratore del Comune di Giove. Però credo che parlare oggi di un borgo significhi parlare anche dei tanti altri borghi della nostra regione, parlare della visione che ha questa Regione, accompagnando anche tutte le cose che in molti casi ci siamo raccontati all'interno del Consiglio regionale, rispetto agli obiettivi dell'Agenda 2030 e alla necessità di valorizzare i borghi storici, per farne una leva di sviluppo turistico e di filiera, dal punto di vista sociale ed economico. Perciò credo che tutto questo attenga al Consiglio regionale. La visione sulla quale pensiamo che i nostri borghi



debbano essere sviluppati credo che, politicamente, sia un dibattito interessante, rispetto alla partecipazione che possiamo farne all'interno di quest'Aula.

Alienare a finalità private un bene pubblico, che è il fulcro di quel paese, peraltro non risultando a oggi alcuna necessità di inurbamento di un'area già ampiamente urbanizzata, con aree edificabili ancora libere all'interno del centro storico, che quindi possono essere valorizzate, non ci sembra una delle necessità prevalenti per riqualificare, ristrutturare, valorizzare e rilanciare il complessivo impianto degli strumenti che abbiamo a disposizione per i piccoli borghi delle nostre comunità.

Cito solo due esempi: il PNRR, da un lato, e tutta una serie di normative che, come Aula, abbiamo incentivato in questo periodo. Penso, per esempio, alle Comunità energetiche, alla cooperazione di comunità e a una serie di strumenti che vanno tutti nella direzione di recuperare la partecipazione dei cittadini e la difesa dei propri beni comuni. Mi pare che la direzione che stanno intraprendendo il Comune di Giove, da un lato, e altri Comuni, che potrebbero in qualche forma emulare questo tentativo di alienare beni pubblici per finalità esclusivamente di mercato, debba essere attenzionata o, quanto meno, accompagnata e verificata.

Credo che la Giunta regionale abbia il dovere, politicamente, di partecipare a tutte le Amministrazioni comunali del nostro territorio, di destra o di sinistra, la visione sulla quale vogliamo costruire il futuro di questa regione.

Quindi, l'interrogazione in oggetto chiede alla Presidente della Giunta regionale se intende avviare un confronto con l'Amministrazione comunale di Giove, ascoltando e recependo una richiesta ufficiale, pervenuta a tutti i Gruppi consiliari di questa Regione da parte di oltre la metà dei residenti di quel territorio, e se intende, anche in maniera coerente con tutti gli indirizzi di programmazione che abbiamo deliberato in quest'Aula, andare nella direzione di preservare beni pubblici e comunitari, di valorizzarli sul piano sociale, di combattere lo spopolamento dei piccoli borghi, di fare tutta una serie di cose che i nostri indirizzi programmatici hanno deliberato, mentre, in questo caso specifico, sembrerebbe che si vada nella direzione completamente opposta. Grazie.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fora.

Per la risposta, la parola alla Presidente Tesei.

Donatella TESEI (*Presidente Giunta regionale*).

Innanzitutto una precisazione è d'obbligo, perché risponderò al posto della collega Agabiti che, per ragioni istituzionali, non può essere presente. Chiedo una cosa: di chi è la proprietà di questo bene pubblico? Del Comune. Non capivo bene.

Con riferimento ai contenuti dell'interrogazione del Consigliere Fora, preliminarmente, è opportuno rappresentare che le strategie di sviluppo regionale sono molto attente alla tematica dello sviluppo delle aree marginali e interne, proprio



per favorire, sostenere e incentivare processi di sviluppo equilibrati e attenti alla coesione sociale.

Stiamo attuando, infatti, con soddisfazione dei territori interessati, la strategia nazionale per le aree interne, come credo sappia bene il Consigliere Fora, che coinvolge territori identitari e Comuni marginalizzati, che sono, invece, da preservare, particolarmente distanti dai centri di erogazione dei servizi essenziali alla cittadinanza, come istruzione, mobilità, sanità e sociale, per i quali si registrano difficoltà in termini di accessibilità e fruizione.

Questa strategia ha come suo fulcro principale la qualità della vita delle persone, agendo su natura, paesaggi, storia, cultura, saperi, conoscenze e tradizioni. Si tratta di una politica sperimentata nel periodo di programmazione 2014/2020, nell'ambito dell'area interna Sud-Ovest Orvietano. Tra l'altro, è stato finanziato, all'interno di questa strategia, anche il Comune di Giove, con un progetto di completamento, recupero e riqualificazione funzionale dell'ex Chiesa di San Giovanni, a scopo socioeconomico, didattico e turistico; un progetto del costo di oltre 229.000 euro, per il recupero e la riqualificazione di spazi destinati a ospitare attività molteplici, come mostre, convegni, attività ricreative e laboratori didattici.

Abbiamo riconfermato questo approccio, forti delle positive esperienze maturate, anche per il periodo della nuova programmazione 2021/2027, in cui, non a caso, in Umbria abbiamo individuato ben cinque aree interne, confermando le tre già individuate – tra cui, appunto, l'area Sud-Ovest Orvietano, che ricomprende il Comune di Giove – e individuato due nuove aree interne. Ad esse abbiamo destinato risorse molto consistenti, 61 milioni di euro, con prospettiva, quindi, di estrema attenzione allo sviluppo economico e sociale dei nostri territori, finalizzando queste risorse a sostenerlo, creando lavoro, realizzando inclusione sociale e riducendo i costi dell'abbandono del territorio.

Lo facciamo promuovendo il miglioramento dell'uso delle risorse locali e la riduzione dei costi sociali della de-antropizzazione, oltre al rafforzamento dei fattori di sviluppo locale, attraverso un percorso di partenariato che vede un ruolo attivo delle Amministrazioni e delle comunità locali, anche grazie a una governance e a meccanismi di partecipazione che vedono un ruolo attivo dei portatori di interesse; il tutto con l'obiettivo di perseguire congiuntamente sviluppo e ripresa demografica delle aree interessate.

Allo stesso modo, con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, a conferma di questo nostro indirizzo, abbiamo accompagnato e gestito con estrema attenzione e partecipazione gli investimenti sui borghi del PNRR degli Enti locali, per cui, come Umbria, abbiamo ottenuto risorse di circa 40 milioni, solo 30 per la missione sulla Linea 1, proprio quella dei borghi.

Quanto alla vicenda sollevata dall'interrogante, abbiamo appreso la questione da notizie di stampa e, prima di ogni altra considerazione, siamo andati a verificare la proprietà di questo bene, proprio per capire quale potesse essere il nostro ruolo in una vicenda di ipotizzata cessione di beni pubblici, che però non risultano interessare né proprietà o beni del Demanio regionale, né beni oggetto di finanziamenti regionali.



Non risulterebbero altresì, a oggi, atti che abbiano modificato la proprietà dei beni oggetto dell'interrogazione.

Per quanto riguarda la richiesta dell'interrogante, preme però confermare un comportamento e un atteggiamento di questa Giunta regionale, basato esclusivamente sul principio di leale collaborazione istituzionale con tutte le realtà e le autonomie territoriali. Siamo stati ispirati sempre all'ascolto e al dialogo. Noi siamo apertissimi, credo di poterlo dire senza tema di smentita; per qualsiasi esigenza degli Enti locali, di qualsiasi genere, io personalmente, la Giunta e tutti gli Assessori, secondo le loro materie, siamo disponibili – lo abbiamo fatto e continueremo a farlo – a incontri con le Amministrazioni locali, con i Comuni e con chi ne faccia richiesta e abbia degli interessi da sostenere.

Naturalmente, questo principio presuppone che ci sia il rapporto anche inverso. Quindi, la disponibilità c'è. Naturalmente, tutte le volte che i Comuni, i Sindaci, le Amministrazioni ce ne fanno richiesta, siamo pronti a dialogare, a volte anche su questioni e aspetti che non sono di diretta competenza della Regione, come nel caso di specie. Questo è di tutta evidenza.

Concludendo e rispondendo all'interrogante, mi rendo perfettamente conto del fatto che sia arrivata questa richiesta a tutti i Gruppi e che, quindi, la politica se ne debba interessare. Noi ribadiamo la disponibilità, quella che abbiamo avuto sempre e che continueremo ad avere, nei confronti delle Istituzioni pubbliche, per tutte le questioni che attengono a interessi di rilevanza pubblica. La nostra disponibilità c'è stata, c'è e rimarrà. Auspichiamo, quindi, che un dialogo apparentemente sospeso, come mi pare d'aver capito dall'ascolto dell'interrogazione – non so se c'è questo problema, di sospensione del dialogo; non mi risulta per nessuno, quindi forse non si è prospettata o fatta arrivare questa disponibilità – possa riprendere con le Istituzioni pubbliche, al più presto. Naturalmente, c'è massima disponibilità, come c'è stata sempre e continuerà a esserci.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Tesei.

La parola al Consigliere Fora per la replica.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Presidente, la ringrazio della risposta, della disponibilità all'ascolto e anche del fatto che, evidentemente, in maniera legittima e anche giusta, ha utilizzato la mia interrogazione per raccontarci e condividere tutto il lavoro fatto dalla Regione rispetto alla riqualificazione dei piccoli borghi e ai finanziamenti attualmente in corso d'opera per quelle aree territoriali.

A maggior ragione, se è vero che la Giunta ha investito così tanto – 61 milioni di euro – per i borghi e per lo sviluppo dei territori, oltre a 230.000 euro specificatamente per il Comune di Giove, rispetto al progetto che prima lei citava; a maggior ragione, credo sia opportuno che la Giunta, in qualche forma, verifichi che questi soldi, spesi per lo sviluppo di quei territori, si inseriscano dentro una visione di sviluppo di un paese



che non può prendere soldi pubblici dalla Regione per fare delle operazioni e, poi, invece, alienare aree importanti per quei Comuni a finalità esclusivamente private. La invito, pur confermando – ma non serve che lo ripetiamo – una responsabilità politica e non diretta della Regione, visto che, peraltro, mi risulta che quell'Amministrazione comunale è anche vicina (ma è indifferente) alle vostre sensibilità politiche, a far sì che almeno l'Amministrazione comunale apra un ascolto vero con questi cittadini, perché la nostra responsabilità non si limita semplicemente a dire che l'Amministrazione regionale è disponibile ad ascoltare i Comuni. È abbastanza ovvio e scontato che questo debba avvenire. Ma quando c'è una comunità importante che manifesta un'esigenza e che l'Amministrazione comunale non ascolta, credo che, in maniera propositiva e collaborativa, la Giunta regionale, in questo caso la Presidente o chi per lei, possa chiedere all'Amministrazione comunale di aprire una fase di ascolto con quei cittadini, che oggi si rivolgono a noi perché non sono ascoltati.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fora.

Chiamo l'oggetto n. 7.

OGGETTO N. 7 – GRAVI RISCHI E CONSEGUENZE SULLE AZIENDE FORNITRICI DI DISPOSITIVI MEDICI E SUL FUNZIONAMENTO DEL SERVIZIO SANITARIO REGIONALE DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL DECRETO LEGGE N. 115 DEL 9 AGOSTO 2022 (COSIDDETTO PAYBACK) INTRODOTTO DAL GOVERNO NAZIONALE – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE RELATIVI ALLE POSSIBILITÀ DI SOSTEGNO – Atto numero: [1737](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Meloni (primo firmatario), Bettarelli, Bori e Paparelli

PRESIDENTE. Do la parola alla Consigliera Meloni.

Vi chiedo di rispettare i tempi, altrimenti non andate in televisione. Prego.

Simona MELONI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Torniamo di nuovo su questo argomento. Avevamo fatto una prima interrogazione, alcuni mesi fa, sui rischi e le conseguenze per le aziende fornitrici di dispositivi medici e, quindi, sul funzionamento del servizio sanitario regionale derivante dall'attuazione del decreto legge del 2022, il cosiddetto "Payback", introdotto dal Governo nazionale.

Ieri, a Roma, c'è stata una manifestazione nazionale delle aziende fornitrici. Abbiamo visto manifestare soprattutto le piccole e medie imprese umbre e italiane, che hanno come unico mercato di sbocco quello domestico e rappresentano il 95% del tessuto imprenditoriale.



Rispetto all'interrogazione della volta scorsa, il decreto legge del 30 marzo 2023, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale e in vigore da aprile, il Governo è intervenuto sul tema, stanziando un fondo che dovrebbe pianificare i deficit delle Regioni e delle Province autonome, relativamente ai periodi 2015-2018, riducendo almeno in parte la richiesta in capo alle aziende fornitrici.

Il Governo ha stabilito che per le imprese che non hanno impugnato – perché alcune aziende avevano impugnato i provvedimenti di condanna – o per coloro che hanno rinunciato, il debito viene ridotto del 52%, quindi ritrovandosi a versare il 48% dell'importo indicato dai provvedimenti regionali e provinciali entro il 30 giugno 2023.

Purtroppo, in Umbria, rispetto ad altre regioni, la difficoltà è maggiore per le imprese. Già nella seduta dell'Assemblea legislativa del 17 gennaio 2023 avevamo presentato una question time, chiedendo di intavolare un coordinamento e un dialogo con il Governo, per sostenere in qualche modo le aziende fornitrici. L'Assessore si era preso l'impegno di coordinare o, comunque, di portare nuovamente il tema all'attenzione della Conferenza Stato-Regioni.

Quindi, oggi interroghiamo nuovamente perché, malgrado questa riduzione, sembra che ci sia comunque un'enorme difficoltà a pagare questi grossi importi; se ci fossero delle chiusure, non solo impatterebbero negativamente sulla tenuta delle piccole e medie imprese che operano nel settore, e quindi sul tessuto occupazionale, ma anche sui rifornimenti della Regione per quanto riguarda i dispositivi medici.

Vogliamo sapere, dunque, se c'è stato qualche passo avanti; se c'è un superamento del decreto e se c'è un tavolo che la Conferenza Stato-Regioni ha stabilito, soprattutto per capire se il Governo, anche a seguito della manifestazione di ieri, intenda portare nuova linfa a queste aziende, per cercare di superare questo ostacolo, che veramente sta precludendo il rifornimento e il lavoro di queste aziende, che specificatamente operano nel settore socio-sanitario. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Meloni.

Per la risposta, la parola all'Assessore Coletto.

Luca COLETTTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

La questione è nota, l'avevamo già trattata precedentemente. Questa situazione era stata portata all'attenzione dell'allora Ministro Speranza, perché partì da allora la questione del *payback*, che si rifaceva sostanzialmente all'iter del *payback* farmaceutico, dove le aziende, o meglio, le Regioni che sforano mettono il 50% e il resto viene messo dalle aziende fornitrici. Questo è successo sempre nell'ambito farmaceutico; non era mai successo nell'ambito degli ausili e dei dispositivi. Quindi, già da allora cercammo di sensibilizzare non solo l'Umbria, ma tutte le Regioni e il Governo, sulle ripercussioni negative che potevano esserci – e ci sono, di fatto – rispetto alle aziende fornitrici.

Un piccolo risultato è stato ottenuto: il finanziamento di 1,085 miliardi di euro, messo in campo dal Governo per ripianare parzialmente il *payback* che doveva essere rifiuto



verso le Regioni da parte delle aziende. C'è stata un'ulteriore norma che dice che, chi ritira il ricorso o non fa ricorso, ha diritto a uno sconto del 52%.

Proprio oggi ci sarà l'ennesima Commissione Salute, dove sottoporro' ulteriormente la questione, perché interessa delle aziende in un momento di congiuntura economica negativa, legata alla guerra e a tutte le situazioni economiche a livello nazionale, che non sono certo delle migliori. Sottoporro' nuovamente ai colleghi e al Presidente della Commissione Salute nazionale la questione, per vedere di sollecitare il Governo, in considerazione del fatto che è una norma nazionale, finalizzata a ripianare i famosi 5 miliardi che dovevano essere dati alle Regioni, per sostenere le spese che tutte le Regioni, indistintamente, hanno sostenuto per il Covid; soldi che non sono mai arrivati e che, lentamente, stanno ritornando nelle casse delle Regioni.

Mancano ancora all'appello circa 3,8 miliardi, che ci auguriamo arrivino al più presto, ma che non possono arrivare attraverso pressioni nei confronti delle piccole aziende – perché trattasi anche di piccole aziende, spesso – che forniscono ausili e dispositivi medici, in situazioni spesso legate anche alla disabilità; disabilità che sta avendo dei problemi, anche rispetto a dei regolamenti regionali, che stiamo prendendo in mano. C'è stata una sensibilizzazione, da questo punto di vista, per sostenere queste cooperative che, evidentemente, non avendo avuto il tempo di evolvere verso l'alto le prestazioni da erogare, potrebbero essere messe da parte, o non tutelate, come devono essere tutelati i lavoratori di queste cooperative.

Oggi pomeriggio, alle 14.00, c'è un'ulteriore Commissione. Vedremo di sensibilizzare, per l'ennesima volta, il Governo, come abbiamo sensibilizzato il precedente, per tutelare queste piccole aziende, queste piccole industrie che forniscono dispositivi, peraltro, a pazienti disabili. La mancanza o il ritardo di queste forniture sarebbe un ulteriore aggravio della situazione.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Coletto.

La Consigliera Meloni non replica.

Chiamo l'oggetto n. 8.

OGGETTO N. 8 – PREADOZIONE DEL “PIANO DI EFFICIENTAMENTO E RIQUALIFICAZIONE DEL SISTEMA SANITARIO REGIONALE” DA PARTE DELLA GIUNTA REGIONALE. CHIARIMENTI E TEMPISTICHE NELLA REALIZZAZIONE DEGLI OSPEDALI DI ZONA DISAGIATA CON PRONTO SOCCORSO DI NORCIA E CITTÀ DELLA PIEVE – Atto numero: [1736](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Bianconi

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Bianconi.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente.



Vivo e respiro quotidianamente l'aria delle aree marginali, delle aree interne di questa regione; con questo spirito, oggi, sono qui a porre alla Giunta questa interrogazione, cui credo risponderà l'Assessore Coletto.

Con l'interrogazione si chiedono chiarimenti e tempistiche sulla realizzazione degli ospedali di zona disagiata, con Pronto Soccorso, per le aree di Norcia e Città della Pieve. Come tutti ben sappiamo, l'articolo 13 dello Statuto della Regione promuove la salute quale diritto universale, ispirando la propria azione al principio della centralità e della dignità della persona malata.

Il Servizio Sanitario Nazionale, con la legge 833/1978, prevede che sia fornita l'assistenza sanitaria a tutti i cittadini, senza distinzioni di genere, residenza, età, reddito, e stabilisce che è responsabilità pubblica la tutela della salute, l'universalità e l'equità di accesso ai servizi sanitari, la globalità di copertura, in base alla necessità assistenziale di ciascuno.

Il sottoscritto presentava in quest'Aula l'Atto 984 – approvato, ci tengo a evidenziare, all'unanimità, con delibera n. 164 del 13 luglio 2021 – avente per oggetto: "Ripristino dell'operatività dell'Ospedale di Norcia e del Distretto Sanitario della Valnerina", sottolineando la necessità di interventi immediati, finalizzati alla tutela della salute della popolazione residente e dei numerosi visitatori che frequentano questa zona. In quell'atto, che fu anche emendato con il contributo della maggioranza, si invitava al ripristino delle degenze (20 letti di Medicina e 10 letti di Chirurgia) e dei servizi, compresi quelli territoriali, definendo in maniera puntuale la pianta organica necessaria a garantire tali attività, ivi compresi tutti gli ambulatori specialistici presenti ante sisma 2016, perché da quella data è partita una spoliazione importante.

Di seguito, elencai anche quali ambulatori erano stati chiusi o fortemente ridotti: l'Oculistica, l'Urologia, l'Oncologia, l'Odontoiatria, l'Endocrinologia, la Flebologia, la Ginecologia, l'Ortopedia, la Radiologia, i servizi di trasporto e i servizi AVIS, eccetera. Inoltre, in prima istanza, nel Piano di efficientamento e riqualificazione del Sistema Sanitario Regionale sarebbe stato scritto che, per le strutture ospedaliere di Cascia e Norcia, era prevista la conversione in Case di Comunità e Ospedali di Comunità. Ricordo soltanto, a chi non è molto ferrato in materia, il tipo di offerta che viene definita negli Ospedali di Comunità: necessità di assistenza per la mancanza di idoneità all'assistenza domiciliare; assistenza infermieristica sette giorni su sette; assistenza medica quattro ore al giorno, sei giorni su sette. Potete immaginare come questo abbia gettato nello sconforto e nella preoccupazione chi vive in queste aree.

Tuttavia, dobbiamo dire che c'è stata una forte presa di coscienza, a nostro avviso, di tutti quelli che vivono lì, sul fatto che forse era necessario fare qualcosa di più. Quindi, con grande favore è stato accolto quanto dichiarato nella preadozione del 30 dicembre 2022, con la quale venivano identificati gli ospedali di Norcia e di Città della Pieve come ospedali di zona disagiata, con tutte le caratteristiche del caso, con il Pronto Soccorso, perché parliamo di aree marginali, dove la distanza dagli *Spoke* e dagli ospedali di primo livello, a volte, può diventare fatale. Quindi, questo è stato accolto con grandissimo giubilo.



A tal riguardo, siamo qui a chiedere informazioni e la mia interrogazione all'Assessore Coletto si sviluppa nei seguenti punti: se il Ministero della Salute ha rilasciato parere positivo in merito alla realizzazione degli ospedali di zona disagiata, con Pronto Soccorso, di Norcia e Città della Pieve, in conformità al DM 70/2015; nel caso in cui tale parere non fosse stato ancora rilasciato, quando sarebbe stata inviata la richiesta di parere al Ministero della Salute; con quale mezzi ed entro quali termini il Ministero dovrebbe rispondere, e se sono stati inviati dei solleciti da parte della Giunta; in caso di adozione definitiva del provvedimento generale di programmazione della rete ospedaliera regionale da parte della Giunta, quali saranno i servizi presenti stabilmente negli ospedali di zona disagiata con Pronto Soccorso di Norcia e Città della Pieve, chiarendo altresì entro quando tali servizi saranno operativi e con quali modalità; in merito all'ospedale di Norcia, se saranno ripristinati tutti i servizi e la pianta organica ante sisma 2016, come stabilito dalla deliberazione 164, votata all'unanimità da questa Assemblea legislativa. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bianconi.

Per la risposta, la parola all'Assessore Coletto.

Luca COLETTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente.

Per quanto riguarda la prima richiesta, il Ministero della Salute, a oggi, non ha ancora rilasciato alcun parere. La Direzione Salute e Welfare, al fine del completamento dell'assetto dell'intera rete ospedaliera, sta definendo anche la programmazione delle strutture complesse, oltre che delle Unità semplici, per discipline e strutture ospedaliere, partendo anche da quelle presenti nelle due Aziende ospedaliere; sono state presentate ieri, in conferenza-stampa.

A tal fine, sono attualmente in corso le interlocuzioni con l'Università e le organizzazioni sindacali della dirigenza, per definire l'assetto delle due Aziende ospedaliere. L'esito finale del lavoro porterà alla definizione delle UOC (Unità Organizzative Complesse) presenti nella rete regionale ospedaliera, al fine di garantire il completamento della nuova programmazione sanitaria ospedaliera. Sono altresì in corso i lavori per la riorganizzazione delle reti cliniche, in primis quelle tempo-dipendenti del sistema emergenza/urgenza.

Per quanto riguarda la tempistica, la richiesta di parere al Ministero della Salute, Direzione Generale della Programmazione Sanitaria, è stata inviata con nota PEC n. 2127 del 4 gennaio 2023, con la quale la Direzione Salute e Welfare ha trasmesso gli atti di programmazione di cui alla DGR 11 novembre 2022, n. 1182, avente ad oggetto: "Terzo Polo sanitario regionale, documento programmatico d'integrazione funzionale dei presidi ospedalieri San Giovanni Battista di Foligno e San Matteo degli Infermi di Spoleto – Preadozione della DGR del 30/12/2022, n. 1418, avente a oggetto: Revisione della DGR n. 2012 del 2016, recante: Provvedimento generale per la programmazione e l'adeguamento della dotazione di posti letto ospedalieri accreditati, pubblici e privati, effettivamente a carico del Servizio Sanitario regionale,



attuativo del Regolamento recante: Definizione degli standard ospedalieri qualitativi, strutturali e tecnologici relativi all'assistenza ospedaliera, DM 2 aprile 2015, n. 70 - Re-adozione".

Per l'esposizione del parere finale risulta, tuttavia, necessario inviare altresì l'assetto delle UOC, quale strumento fondamentale per la definizione delle reti cliniche e della struttura organizzativa ospedaliera regionale, cosa che avverrà in questi giorni.

Appena acquisito il parere, si procederà all'attuazione, stilando il cronoprogramma degli interventi necessari. I servizi previsti nei due ospedali di zona disagiata sono quelli previsti, appunto, per legge dal DM 70.

Per quanto riguarda la città di Norcia, nella programmazione è prevista la realizzazione dell'Ospedale di zona disagiata e la Casa di comunità, che prevede i servizi assistenziali, territoriali e di specialistica ambulatoriale, come presenti anche prima del sisma e allora organizzati nell'Ospedale e nel Centro di Salute.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Coletto.

La parola al Consigliere Bianconi per la replica.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente. Grazie, Assessore, per la sua risposta.

Le chiederei, con grande franchezza, appena emergeranno queste risposte dal Ministero, di condividerle con tutte le popolazioni di questi luoghi. Oggi più che mai, c'è bisogno di chiarezza, per decidere dove e come vivere in questi luoghi; avere certezza sulla presenza o meno di un ospedale in zona disagiata, per molti, può essere un elemento determinante per decidere dove vivere e come sviluppare la propria famiglia o la propria impresa.

Quindi, credo che questa sia una risposta importante, che chi amministra questa Regione debba fornire. Non siamo più nel momento delle richieste e delle suppliche, ma siamo nel momento della richiesta di chiarezza per decidere il proprio futuro. Grazie.

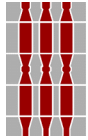
PRESIDENTE. Chiudiamo il Question Time.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSO VERBALE DELLA PRECEDENTE SEDUTA.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 4 aprile 2023.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.



PRESIDENTE. Comunico l'assenza giustificata dell'Assessore Consigliere Agabiti, del Consigliere Nicchi e dell'Assessore Fioroni.

Comunico, inoltre, che la Giunta regionale ha richiesto, ai sensi dell'articolo 66 del Regolamento interno, l'adozione della procedura d'urgenza relativamente all'Atto 1741: "Disegno di legge: Sistema integrato di educazione e istruzione per l'infanzia fino a sei anni di età".

Quindi, va votata con 11 voti, sentito un oratore contro e uno a favore.

Apro la votazione sulla procedura d'urgenza.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. La procedura d'urgenza è stata respinta.

Non ha votato Morroni, ma sarebbe stata respinta ugualmente, perché occorrono 11 voti, la maggioranza qualificata.

Sull'ordine dei lavori hanno chiesto la parola il Consigliere Fora, poi la Consigliera Porzi.

Prego, Consigliere Fora.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Intervengo per chiedere all'Aula, nello specifico ai Capigruppo, la possibilità di sospendere i lavori un quarto d'ora, il tempo per ascoltare i manifestanti che credo abbiate intercettato anche voi, all'esterno. C'è un'intera comunità, rappresentata da alcune persone, che sta manifestando all'esterno del Consiglio regionale, in relazione a problematiche ambientali legate al territorio di Orvieto e dintorni. Peraltro, il tema è stato oggetto anche di un'interrogazione rivolta all'Assessore Morroni, nel precedente Consiglio regionale.

La comunità, che sta manifestando fuori, chiede di essere ascoltata dalla politica e dai Capigruppo del Consiglio regionale, in funzione di una serie di progetti autorizzati dalla Regione Umbria e dal Ministero, che impattano fortemente, sul piano ambientale e paesaggistico, nel territorio di Orvieto e Castel Giorgio, con l'installazione di sette mega pale eoliche di oltre 200 metri d'altezza, quattro volte l'altezza del Duomo di Orvieto, che saranno autorizzate in quell'area, nelle more di un regolamento che l'Assessore ci ha detto essere in fase di ridefinizione e nelle more di un decreto che dovrà stabilire, tra il Governo e le Regioni, quali sono le aree idonee e non idonee per gli impianti a fonti rinnovabili; nelle more di una regolamentazione che ancora deve essere costruita e che l'Assessore, l'altra volta, ha confermato essere in fase di definizione con il Governo, in funzione della definizione delle aree idonee.

Purtroppo, assistiamo a processi autorizzativi già emanati dal Governo e dalla Regione, con un impatto ambientale molto importante in quell'area. Dopodiché, continuiamo a parlare di sostenibilità ambientale e di Umbria "cuore verde d'Italia".



Ritengo che almeno la responsabilità dell'ascolto, da parte della politica, di una comunità intera di cittadini, che sta manifestando fuori da Palazzo Cesaroni, debba esserci. Per cui chiedo la possibilità e la disponibilità dei Capigruppo e, ovviamente, dell'Assessore ad ascoltare le persone che stanno manifestando.

PRESIDENTE. Pongo in votazione questa richiesta.

Esprimo perché voterò contro, da Presidente. Noi abbiamo tenuto una linea, perché interrompere il Consiglio tutte le volte che qualcuno, anche legittimamente, chiede l'interruzione, poi diventerebbe una prassi, per cui i Consigli regionali andrebbero sempre a interrompersi.

Il Consiglio regionale può tranquillamente riceverli a fine seduta; altrimenti, per ogni manifestazione che viene fatta quando c'è il Consiglio regionale, il Consiglio regionale non si farebbe. Questa è la mia personale opinione. Poi, sono disponibile a riceverli, prima o dopo. Chiedo questo perché, magari, ogni martedì, sapendo la gente che si interrompe il Consiglio, lo chiede.

Non so se i Capigruppo sono d'accordo. Chi è l'Assessore competente?

(Intervento fuori microfono)

L'Assessore, finito il Consiglio, è favorevole.

Quindi siete d'accordo? Perfetto. Allora, non pongo in votazione niente.

Finito il Consiglio, magari, diciamo ai collaboratori se possono preparare una delegazione di 4-5 persone, alla Sala della Partecipazione.

Grazie, Consigliere Fora.

Prego, Consigliere Porzi.

Donatella PORZI *(Gruppo Misto)*.

Presidente, intervengo per chiedere l'inserimento di una mozione che ritengo stia diventando urgente, a questo punto, anche alla luce dell'interrogazione che abbiamo ascoltato stamattina, proposta dalla collega Fioroni, cui ha risposto la nostra Presidente, Donatella Tesei.

La mia mozione, che, tra l'altro, riprende un tema già trattato in passato, è relativa alle notizie che abbiamo appreso dai giornali, dalle informazioni nazionali, relative all'ipotetico slittamento del raddoppio della Orte-Falconara, che rischia di essere uno di quei progetti che potrebbero uscire dai finanziamenti del PNRR.

Ricordo, solo per cronistoria, che in questa sede presentai una mozione in tempi non sospetti, quando si iniziò a discutere di PNRR; una mozione alla quale la maggioranza rispose con un'astensione e quindi, di fatto, una bocciatura. Oggi ci troviamo nella condizione di vedere questo progetto scivolare e forse ricadere nel *mare magnum* della programmazione europea degli altri fondi che potrebbero esserci, ma che sappiamo riporterebbero indietro questo importante progetto, che taglia l'Italia in senso trasversale. Sappiamo quanto bisogno ci sia di fare un lavoro che valorizzi la parte centrale dell'Italia. Lo dico tante volte, non perché voglia alimentare la diatriba nord-sud, ma molto spesso tra un Nord che corre e difende le sue ragioni e



un Sud che, purtroppo, e legittimamente, reclama di essere tenuto in considerazione, l'Italia mediana rischia sempre di essere poco considerata.

Aver appreso dai giornali e dalla stampa nazionale che, probabilmente, questo progetto può essere uno di quelli che slitta, da una parte mi fa venire il retro-pensiero che non siamo stati abbastanza solerti nel sollecitarlo a tempo dovuto e, dall'altra, mi pone nella condizione di chiedere veramente un impegno della Giunta, utilizzando anche l'affinità con il Governo che sta portando avanti questa progettazione e programmazione, affinché questo non accada perché, se accadesse, credo che il rischio forte di vedere di nuovo rimandare e rinviare questo progetto sarebbe una cosa grave.

La questione riguarda l'intera regione, non ha un colore politico. Con questa presentazione, giorni fa, ho subito un attacco sui social da parte di persone che mi dicevano che andava realizzata una variante. La variante credo sia stata analizzata e credo che il motivo di quell'astensione, a suo tempo, fu proprio perché c'era stato questo scrupolo da parte della Giunta e dell'Assessore, che oggi non è presente, ma con il quale mi ero confrontata, di valutare altre ipotesi.

Quindi, vi chiedo cortesemente di fare un atto di accettazione di questa mozione, per far sì che tutti insieme, forze di maggioranza e di opposizione, possiamo svolgere questo ruolo. Credo che questi siano i momenti nei quali tutti possiamo dimostrare di tenere veramente all'Umbria, ai suoi progetti, che serviranno a colmare quei gap che voi avete sempre messo in evidenza, come esistenti nella nostra realtà. Non perdiamo altro tempo prezioso.

Guardo il Capogruppo Pastorelli, che mi pare già abbia dato un segnale; spero di essermi sbagliata nella lettura del labiale. Grazie.

PRESIDENTE. Sapete che, da Regolamento, servono i due terzi dei presenti per iscriverla.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. La richiesta di iscrivere all'ordine del giorno **la mozione n. 1733** è stata respinta.

OGGETTO N. 3 – DISPOSIZIONI REGIONALI PER LA PROMOZIONE E LA VALORIZZAZIONE DEI VIAGGI DELLA MEMORIA – Atti numero: 1381 e 1381/bis

Relazione della Commissione Consiliare: I redigente

Relatore: Consr. Nicchi (relazione orale)

Tipo atto: Disegno o Proposta di legge regionale

Iniziativa: Consr. Porzi



PRESIDENTE. La relazione a questa legge – che è stata votata all’unanimità – non essendoci il Consigliere Nicchi, credo la farà la Consigliera Porzi, Vicepresidente della Commissione. Prego.

Donatella PORZI (*Gruppo Misto*) – *Relatore*

Grazie, Presidente. La relazione la faccio io, anche perché la legge l’ho proposta io. Con il collega Nicchi ci eravamo messi d’accordo per condividere questo obiettivo, che dalla Commissione è stato accolto.

Si tratta di una proposta che abbiamo discusso insieme, volta alla formazione dei nostri giovani. Con questo provvedimento, con il quale intendiamo sostenere i Viaggi della Memoria, intendiamo essere vicini alla programmazione scolastica, che sappiamo essere molto presente nella nostra regione, con forme di organizzazione che si basano sui singoli POF e che, di anno in anno, programmano questi viaggi proprio per cercare di mantenere viva la memoria.

Sono viaggi nei quali i ragazzi entrano veramente in contatto con quelle realtà che si leggono sui libri di storia, che rappresentano una condizione importante per la loro formazione, per la loro crescita, per la loro cultura e per promuovere quei valori insiti proprio nello Statuto della nostra Regione, dove i principi della cultura della pace, della nonviolenza, del rispetto dei diritti umani, sono i capisaldi su cui basiamo la nostra attività.

Abbiamo inteso condividere questo percorso. Durante la discussione dell’articolato, ci sono state delle piccole modifiche: abbiamo accolto le osservazioni dell’Assessore e degli Uffici e ci siamo trovati d’accordo nel destinare una somma di 50.000 euro per anno scolastico alle scuole del nostro territorio, perché possano avere il nostro supporto in questa loro esperienza di formazione dei ragazzi, lontani dai banchi di scuola e nei luoghi in cui alcune vicende, purtroppo nefaste, si sono verificate, segnando la storia della nostra Nazione e anche dell’Europa.

Ringrazio i colleghi della maggioranza, che sono stati sempre presenti e hanno votato questo provvedimento. Credo che con questo daremo il nostro piccolo contributo alla nostra comunità scolastica. Grazie.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? No.

Ricordo che l’atto è stato esaminato dalla Prima Commissione in sede redigente e che, pertanto, ai sensi dell’articolo 28 del Regolamento interno, c’è solo la votazione finale; neanche il coordinamento formale, perché non ci sono emendamenti.

Quindi, votiamo l’atto finale.

Pongo in votazione l’atto 1381-bis.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all’unanimità.

PRESIDENTE. L’atto è stato approvato.



OGGETTO N. 4 – IMPEGNO DELLA GIUNTA REGIONALE PER EVITARE IL DIVIETO DI DETENZIONE DELLA TROTA FARIO, IN VIRTÙ DI QUANTO DISPOSTO DALL'ARTICOLO 4 DEL DECRETO LEGISLATIVO 135/2022, NELL'AMBITO DEL RECEPIMENTO DEL REGOLAMENTO EUROPEO NUMERO 429/2016 – Atto numero: 1668

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Puletti (primo firmatario) e Mancini

PRESIDENTE. Rispetto all'oggetto n. 4, c'è solo la votazione, perché l'atto è già stato illustrato e c'è stata la discussione. C'è solo la dichiarazione di voto e la votazione. Constato che il numero legale non c'è. Dovendosi constatare, al momento della votazione l'assenza del numero legale, riaprirò la seduta tra tre minuti. Se il numero legale non c'è, la seduta è sciolta.
Alle 12.38 richiamo il numero legale.

La seduta è sospesa alle ore 12.35 e riprende alle ore 12.38.

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Mancini)

La conta eccola: due, tre, quattro, cinque, sei, sette, otto, nove, dieci.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Mancini)

Ma non c'è dichiarazione di voto.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Mancini)

Va bene.

Valerio MANCINI *(Gruppo Lega Umbria).*

Presidente, vorrei puntualizzare la mia posizione, dalla data odierna in avanti: su tutte le votazioni degli atti provenienti dalla minoranza, anche se concordati con la maggioranza, non ci sarà più il mio voto.

Quindi, da oggi, qualsiasi atto presentato dalla minoranza – fosse anche il Vangelo! – non avrà il mio voto. Grazie.

PRESIDENTE. Il numero legale non c'è. Chiudiamo la seduta.

La seduta è tolta alle ore 12.39.